Anno VIII - N. 2318 - Lire 25

Sabato 17 aprile 1954

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8 Telefoni: Direzione 95222, Redazione e Amministrazione 95854, Cronaca 95854 | INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza una colonna) Commerciali L. 200, Necrol. fam. L. 130 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 200). Finanz. e legali 200. Nel corpo del giornale L. 350. Tasse govern. in più. Pagam. anticip. Conc. escl. U.P.I., via Silvio Pellico 4 - Telefono 94044 | Abbonamenti: Annuo L. 6250, Semestrale L. 3250, Trimestrale L. 1700. Estero: L. 8500; L. 4450; L. 2300. C/C Post. 11/5398. Sped. in abbon. post. Gruppo I

Senso della realtà

Roma, 16

I Governi italiani che si sono succeduti negli ultimi tempi non hanno mai posto la soluzione di fondo del problema triestino come pregiudiziale all'approvazione e partecipazione dell'Italia alla CED. Però l'America, che della CED è la risoluta sostenitrice, si rende conto che la partecipazione dell'Italia alla CED, con il problema triestino ancora aperto, sarebbe un pericoloso compromesso. [illegible] programmi militari se ne possono creare artificialmente quanti se ne vogliono. Ciò che conta è la compenetrazione di un popolo al sentimento di determinati impegni che potrebbero coinvolgerlo nelle responsabilità di un eventuale conflitto armato. Ora, se l'America non si adopera a creare questa consapevolezza, ogni assicurazione che le venisse data [illegible] a seguito di manovre, pressioni, ecc., risulterebbe nel peggiore degli inganni; giacchè è inutile farsi delle illusioni: lo stato d'animo degli italiani verso gli alleati non è più quello degli anni della liberazione [illegible]

La politica del Dipartimento di Stato nella questione adriatica — molto più importante di quello che può sembrare guardando superficialmente la carta geografica — continua da tempo ad essere [illegible]

[illegible]

La questione adriatica è [illegible]

[illegible]

torevolmente detto, del sistema mediterraneo. [illegible] la Jugoslavia è un paese che in caso di conflitto con il blocco orientale [illegible]

Il Governo italiano sa quali [illegible]

[illegible]

L'ATTESA DICHIARAZIONE DI GARANZIA DI WASHINGTON ALLA C.E.D.

FORMALE IMPEGNO AMERICANO per la difesa dell'Europa occidentale

I sei punti del messaggio di Eisenhower - Illimitata validità del Patto atlantico - Le truppe statunitensi rimarranno nel Continente «finchè vi sarà una minaccia alla pace»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, 16

Il Presidente Eisenhower ha inviato oggi ai sei paesi che dovranno riunirsi nella comunità di difesa europea il previsto messaggio sulle garanzie americane all'Europa. Dopo un preambolo sulle finalità della CED, il messaggio annuncia i seguenti impegni degli Stati Uniti:

1) «Gli Stati Uniti continueranno a mantenere in Europa, compresa la Germania, [illegible]

2) «Gli Stati Uniti consulteranno gli altri paesi firmatari del Patto atlantico e della CED sulle questioni di interesse mutuo, comprese quella dell'entità delle forze armate della CED, degli Stati Uniti e degli altri paesi del trattato nord-atlantico rispettivamente, che dovranno esser poste a disposizione del comandante supremo in Europa.

3) «Gli Stati Uniti incoraggeranno la più stretta integrazione possibile tra le forze della CED da una parte e quelle degli Stati Uniti e degli altri paesi del Patto atlantico dall'altra, conformemente ai piani approvati circa il loro comando, il loro addestramento, il loro appoggio tattico, e l'organizzazione logistica, [illegible]

4) «Gli Stati Uniti [illegible]

5) [illegible]

6) [illegible] della sua ratifica, la durata del trattato è stata considerata indefinita piuttosto che limitata ad un determinato numero di anni.

«Gli Stati Uniti attirano l'attenzione sul fatto che, ai loro occhi, cessar di far parte del Patto atlantico apparirebbe assolutamente contrario alla loro stessa sicurezza nel momento in cui si istituisce sul continente europeo questo solido nucleo di unità che sarà rappresentato dalla CED».

I francesi hanno ormai ottenuto due terzi di quanto avevano chiesto come garanzie e come condizione per la ratifica della NATO: hanno avuto le assicurazioni inglesi, hanno avuto oggi in via ufficiale, quelle americane. La loro terza richiesta, quella di una soluzione della Saar non poteva essere esaudita nè da Londra ne da Washington, deve venire cioè mediante accordo fra Parigi e Bonn. Nei circoli americani si ritiene che a tale accordo si potrà giungere prima del 18 maggio, data stabilita per la presentazione all'Assemblea francese della questione della CED.

Anche se dirette soprattutto a superare esitazioni e timori francesi, le garanzie americane valgono per tutti i sei paesi che firmarono i protocolli di Bonn e Parigi: in effetti il Dipartimento di Stato ha dato istruzioni ai propri Ambasciatori di presentare la comunicazione americana ai sei Primi Ministri: per questo la signora Luce ha avuto oggi una conversazione coll'on. Scelba e probabilmente nel corso del colloquio è stato chiarito o per lo meno discusso un punto di chiaro interesse per l'Italia.

Washington, per le ragioni di cui abbiamo detto all'inizio, ha lasciato in bianco la questione della Saar: intende lasciare in bianco anche la questione di Trieste? Le due questioni non sono identiche ma simili e quindi è da pensare che insistendo per la ratifica della CED il Governo degli Stati Uniti non possa andare, rispetto a Trieste, più in là di quanto è andato per la Saar. Qualche cosa di più preciso si saprà quando trapeleranno dei particolari sull'odierno colloquio Scelba-Luce.

Le garanzie di Eisenhower alla Francia vanno molto lontano e sono tutto quello che un Governo americano poteva da- [illegible]

LEO REA

Reazioni francesi

L'annuncio americano «superiore all'aspettativa»

Parigi, 16

Anche la seconda garanzia è venuta. [illegible]

NELL'IPOTESI DI UNA RITIRATA FRANCESE

Voci di un intervento americano in Indocina

De Castries promosso generale sul campo

Washington, 16

Un alto funzionario del Governo degli Stati Uniti ha dichiarato questa sera a giornalisti americani che se l'Indocina non potrà essere salvata dal comunismo in altro modo, gli Stati Uniti dovranno intervenire nel conflitto. [illegible]

[illegible] i quali gli ponevano domande sullo stato delle trattative per Trieste, egli non era mai stato in grado di offrire qualche elemento positivo. «Adesso — ha aggiunto il portavoce — il fatto che il nostro Segretario agli Esteri abbia voluto così solennemente parlare di progresso, spiega eloquentemente il vero stato delle cose».

Il portavoce ha dichiarato che «gli sforzi fatti dalla Jugoslavia per arrivare a una soluzione giustificano l'ottimismo di Popovic circa una prossima soluzione».

Alla domanda poi, su quale sarebbe l'atteggiamento della nuova alleanza balcanica verso il Patto atlantico, Draskovic si è trincerato dicendo che le dichiarazioni del Ministro Popovic erano abbastanza chiare e ha, ad ogni modo, smentito le voci secondo le quali gli Stati Uniti sarebbero contrari ad alleanze militari del tipo di quella progettata ad Ankara.

Le «Ultime Notizie — Giornale di Trieste del lunedì» usciranno lunedì in otto pagine con ampi servizi di informazione politica, di cronaca oltre a un esteso notiziario sportivo.

La Jugoslavia e Trieste

L'ottimismo di Popovic «pienamente giustificato»

Belgrado, 16

Le dichiarazioni del Ministro degli Esteri jugoslavo Popovic [illegible]

CLARA LUCE A COLLOQUIO CON SCELBA AL VIMINALE

Favorevole accoglienza italiana al messaggio del Presidente Eisenhower

Prime reazioni negative alle notizie sulla progettata trasformazione del Patto balcanico in alleanza militare

Roma, 16

Il Presidente del Consiglio, on. Scelba, ha ricevuto stamane al Viminale l'Ambasciatore degli Stati Uniti, signora Clara Boothe Luce. La signora Luce ha consegnato all'on. Scelba il messaggio che il Presidente degli Stati Uniti ha diretto ai Presidenti del Consiglio dei paesi della Comunità europea per garantire la permanenza delle truppe americane in Europa.

Tanto la Presidenza del Consiglio quanto il Ministero degli Esteri non hanno diramato alcun commento al messaggio del Presidente Eisenhower, che pur rappresenta oggi il fatto saliente della giornata politica romana

Si sa tuttavia che il Governo italiano, interessato come esso è alla ratifica del trattato della CED ed al progressivo sviluppo di ogni azione intesa a facilitare l'integrazione politica ed economica dei paesi europei, ha apprezzato nel suo pieno valore il messaggio del Presidente degli Stati Uniti, riconoscendovi uno strumento valido a superare taluni tra i maggiori ostacoli esistenti alla ratifica del trattato stesso.

Nei circoli responsabili italiani si annette particolare importanza ai seguenti punti che si desumono dal messaggio stesso:

1) Con la ratifica della CED da parte degli Stati che la compongono, gli Stati Uniti assumono solennemente e pubblicamente l'impegno di partecipare direttamente alla difesa dell'Europa dal golfo di Trieste alle foci dell'Elba. Con questa decisione il Governo degli Stati Uniti parifica l'importanza della difesa dell'Europa libera a quella del suo stesso territorio nazionale e dissipa ogni dubbio sulla portata e sul significato della strategia periferica.

2) La decisione americana di associarsi sempre più strettamente all'Europa e di rendere sempre più partecipi le nazioni europee a tutte le decisioni che possono coinvolegre la sicurezza comune e la libertà di ciascuno.

3) L'impegno di mantenere le truppe americane in Europa costituisce, insieme alla garanzia britannica annunciata dal Ministro Eden, un ulteriore e determinante contrappeso al pericolo di una rinascita del militarismo tedesco.

4) L'estensione della collaborazione americana alle nazioni europee anche in campi militari sin qui tenuti gelosamente riservati.

Da parte italiana non si possono non considerare favorevolmente le decisioni americane che seguono a breve distanza quelle già negoziate con il Governo britannico. Esse vengono giudicate altamente indicative di una concorde volontà delle due grandi democrazie anglosassoni di affiancare prima e dopo la ratifica del trattato della CED le nazioni europee anche nella soluzione di loro problemi particolari.

Tanto sul terreno interno quanto sul piano internazionale, l'Italia si trova in un momento di particolare difficoltà. E per la loro logica e prevedibile complementarietà, i problemi interni e quelli esteri finiscono per collocarsi tutti in eguale rilievo. Il messaggio di Eisenhower viene alla vigilia della riunione di Parigi, alla quale il Governo sarà presente con il Ministro degli Esteri e la vasta rappresentanza di Palazzo Chigi: al tempo stesso, il problema più grosso di «politica mista», cioè estero-interna, che è il problema di Trieste, si è riaffacciato in tutta la sua immediatezza e rilevanza. Ma non è tutto: si fa osservare che, appunto in relazione a questo triangolo politico — CED, Trieste e Jugoslavia — non si può non guardare con attenzione a quanto sta avvenendo in Turchia, poichè da Ankara giunge conferma alla intenzione di trasformare l'accordo balcanico in vera alleanza militare. Se l'accordo sarà raggiunto, potrebbe l'Italia accettarlo senza riserve? Ed è anzitutto ammissibile una alleanza militare di nazioni aderenti al Patto atlantico (Turchia e Grecia) con nazioni che ne sono fuori (Jugoslavia) senza una esplicita adesione del Consiglio della NATO? Ecco alcune domande che si pone un'agenzia di ispirazione repubblicana, la quale così testualmente continua: «Alleato militare di nazioni aderenti al Patto atlantico, Tito entrerebbe di fatto nel Patto atlantico dalla porta di servizio senza assumerne gli obblighi».

Se per esempio, la Jugoslavia fosse attaccata da una nazione del blocco orientale, impegnerebbe due nazioni delle quattordici del Patto atlantico solidali tra loro, alla sua difesa. E' questo ammissibile senza adesione della NATO?

Un'alleanza militare si costituisce per l'attacco o per la difesa in questo caso per la difesa. Difesa da chi? Evidentemente dall'eventualità di aggressione del blocco sovietico. La Grecia e la Turchia sono già garantite dal Patto atlantico, la Jugoslavia, almeno formalmente, no. L'alleanza militare interessa quindi soprattutto la Jugoslavia. Ma che cosa vale, anche per essa, questa alleanza, se alle sue spalle una nazione come l'Italia non vi partecipa e resta libera dei suoi movimenti?

Non vogliamo nemmeno considerare l'ipotesi che la Grecia e la Turchia garantiscano la Jugoslavia anche contro l'Italia, cioè che due nazioni del Patto atlantico garantiscano una potenza che ne è fuori contro un'altra che vi aderisce. Malgrado il fatto che l'Italia non intende usare le proprie forze militari a scopi offensivi contro chicchessia, una alleanza di questo genere sarebbe davvero, più che inamichevole, ripugnante.

Sul piano interno, il problema politico più grosso è quello che fa capo alla democrazia cristiana e alle ultime dichiarazioni e precisazioni, sopravvenute all'articolo di «Epoca». L'on. Andreotti ha chiarito ieri il suo pensiero, come lo hanno chiarito De Gasperi e gli ambienti vaticani. Oggi anche l'on. Togni e l'ex Presidente Pella hanno fatto conoscere la loro precisa opinione. Togni si è dimostrato «sorpreso» per il clamore sollevato più intorno alle illazioni che alle sue dichiarazioni, ma ha confermato le sue del resto conosciute posizioni di destra nell'ambito del partito, posizioni che non menomano ma anzi rafforzano l'unità della DC e ne sono prova di libertà democratica.

L'on. Pella, in una dichiarazione rilasciata all'«Ansa» ha affermato che qualsiasi interpretazione diversa dalla sua nota posizione non appartiene al suo pensiero, pensiero più che noto e che si riassume nella necessità di rafforzare lo spirito unitario della DC e di mantenerla «in posizione di centro con larga ispirazione sociale e nazionale».

Queste dichiarazioni, tuttavia, non hanno del tutto attenuato l'inquietudine precongressuale nè la portata delle voci circa altri movimenti autonomi pur sempre cattolici.

A Milano questa sera il cardinale Schuster, che ha partecipato alla tradizionale processione del Venerdì Santo, ha pronunciato un discorso accennando al progettato movimento di unione nazionale: «Questo — ha detto il presule — praticamente sgretolerebbe e indebolirebbe la compagine della D.C., in un'ora difficile, nella quale è massimamente necessaria l'unità dei cattolici».

LA TRASFORMAZIONE MILITARE DEL PATTO BALCANICO

FREDDO COMMENTO INGLESE ALLA PROPOSTA DI POPOVIC

Le mire egemoniche di Tito su Grecia e Turchia suscitano perplessità a Londra - Belgrado cerca di forzare i tempi

Londra, 16

Le dichiarazioni fatte ad Ankara dal Ministro degli Esteri jugoslavo Popovic, secondo cui il maresciallo Tito ha accettato di trasformare il Patto balcanico in una alleanza militare, sono state accolte a Londra con assoluto riserbo.

Un portavoce del Foreign Office ha dichiarato: «Noi iamo senza dubbio lieti per tutto ciò che possa rafforzare l'organizzazione difensiva dell'Occidente. Ma per quel che riguarda la proposta che sembra essere stata fatta ad Ankara, essa richiede di essere prima, attentamente studiata».

In realtà, allo stato attuale delle cose, quella avanzata dal Ministro Popovic, con sorpresa degli stessi ambienti turchi, rappresenta soltanto un'idea. Già lo stesso Patto balcanico, sottoscritto il 28 febbraio del 1953, non è mai uscito dal campo delle virtualità. Ed anzi, nelle consultazioni tripartite che hanno avuto luogo recentemente, da parte greca e turca si sollevò più di una eccezione sulla particolare intonazione che la Jugoslavia tendeva imprimere alle consultazioni stesse.

Accetterà, dunque, la Grecia di trasformare in alleanza militare il Patto balcanico? La risposta spetta ora ad Atene.

Tuttavia il tradizionale interesse che Londra porta alla situazione politica del Mediterraneo orientale, con particolare riguardo alle sue alleanze con la Grecia e la Turchia, esclude che la trasformazione del Patto balcanico in patto militare possa avvenire contro il parere del Governo britannico.

Per quel che è dato apprendere in ambienti bene informati, due sono le conseguenze di un'alleanza militare balcanica che in questo momento preoccupano il Foreign Office. La Jugoslavia non fa parte della NATO (come è invece il caso della Grecia e della Turchia). Un attacco contro la Jugoslavia, perciò, se renderebbe automatico l'intervento della Grecia e della Turchia, non implicherebbe lo stesso impegno per gli altri membri della NATO.

La soluzione ideale, ai fini della stessa organizzazione difensiva balcanica, sarebbe l'accessione della Jugoslavia alla NATO e la sua collaborazione con l'Italia. Ma su questa strada si incontra il problema di Trieste e niente potrà venire fatto fino a quando esso non sia stato risolto.

La seconda conseguenza temuta a Londra, è di natura più delicata. Pare che gli osservatori anglo-americani nei Balcani abbiano notato una pronunciata tendenza, da parte jugoslava, a cercare di assumere un ruolo preminente nei confronti della Grecia e della Turchia. Ciò corrisponderebbe, in definitiva, ad un ambizioso disegno, nutrito (pare) dallo stesso maresciallo Tito, per la costituzione di un blocco sotto guida jugoslava, in posizione indipendente fra Occidente ed Oriente. Se così fosse, la Granbretagna non potrebbe che opporsi nel modo più energico ad una soluzione di «terza via» la quale non troverebbe giustificazione alcuna nelle attuali circostanze della politica mondiale.

Si apprende intanto da Atene che gli ambienti diplomatici e politici ellenici sono piuttosto sorpresi per la dichiarazione di Popovic sull'alleanza balcanica. Si osserva al proposito che di questa idea jugoslava nessuno ne sapeva niente. Frattanto Belgrado, con la caratteristica tecnica diplomatica dello «choc», cioè delle notizie atte a forzare la situazione statica, diffonde la voce che la Grecia ha già fatto sapere di essere disposta ad aderire all'alleanza fra i tre paesi balcanici che erano finora legati da una semplice intesa, così come se n'è parlato in questi giorni in Turchia.

La «Jugopresse» dice che «i conoscitori della collaborazione balcanica credono fermamente che i prossimi colloqui a tre per realizzare la decisione presa ad Ancara fra il Presidente turco e il Presidente jugoslavo porteranno all'accoglimento anche da parte della Grecia delle misure previste per una forma di accordo che prevede precisi impegni militari in caso di aggressione».

La stessa agenzia si dice convinta che l'incontro fra Tito e i dirigenti turchi non ha portato soltanto alla conclusione di un patto di alleanza balcanica, ma «ha dimostrato che esiste una piena identità fra i punti di vista non solo sulle questioni di reciproco interesse per la sicurezza dei Balcani, ma pure sulle questioni fondamentali di carattere internazionale che sono di fondamentale interesse per i due paesi».

Da Ankara infine si annuncia che, al termine dei colloqui tra il Presidente Tito e il Presidente Celal Bayar è stato pubblicato questa sera un comunicato congiunto turco-jugoslavo il quale tra l'altro dice che «tutti i problemi di carattere generale, e quelli di carattere particolare di interesse comune per i due paesi, sono stati accuratamente esaminati tenendo conto della necessità di avere per qualsiasi questione di principio, l'approvazione della Grecia terzo membro del patto di Ankara». Il comunicato aggiunge che «la situazione politica del mondo continua a richiedere una collaborazione ed una coesione sempre più stretta tra i paesi che hanno a cuore la causa della pace. Questo fatto mette in rilievo la necessità di completare e di sviluppare le organizzazioni difensive che hanno per scopo la salvaguardia della pace e il rafforzamento della sicurezza.

«In questo ordine di idee — conclude il comunicato — il patto tripartito di Ankara si rivela per uno strumento di primaria importanza la cui efficacia dovrà aumentare ogni giorno di più e tanto più in quanto questo trattato corrisponde non solo alle necessità dell'ora ma soddisfa anche numerose esigenze in tutti i campi. Il trattato di Ankara è stato concluso in uno spirito di alleanza ed è in questo caso che sono proseguiti sino ad oggi i lavori destinati ad assicurare l'applicazione. Trattandosi dunque, ormai soltanto di una questione di opportunità, è giunto il momento di trasformare il Patto in una formale alleanza».

Come si vede dell'alleanza militare non si parla formalmente nel concetto turco-jugoslavo; ma fra le righe il concetto viene individuato chiaramente. Spetterà alla Grecia dare il via ai colloqui decisivi.

IL RAPIMENTO DEL DOTTOR TRUCHNOVIC A BERLINO

Era un agente comunista l'amico dell'esiliato russo

Bonn, 16

I comandanti delle forze militari britanniche e americane a Berlino hanno protestato ufficialmente presso il loro collega sovietico, gen. Dengin, per il brutale rapimento del russo Truchnovic, fuggito dall'Unione Sovietica.

Una notizia inaspettata dà stamane il berlinese «Telefraf»: Heinz Glaeske, l'amico di casa del quale Truchnovic fu rapito, ha lavorato in qualità di architetto al servizio della società per l'amicizia tedesco-sovietica a Berlino Est e per il partito socialcomunista, al quale sarebbe persino iscritto. Durante la prigionia nell'Unione Sovietica, egli avrebbe frequentato anche un corso di educazione politica durato sette mesi. Nonostante questo brillante stato di servizio, egli era a capo di una associazione occidentale di reduci e nessuno sospettava non solo il suo passato, ma, a quanto pare, neppure la sua attività presente a favore di associazioni comuniste della zona sovietica. La polizia ha ufficialmente confermato le notizie del «Telegraf» ed ha comunicato che il Glaeske verrebbe senz'altro arrestato, nel caso che egli si facesse vivo nuovamente a Berlino Ovest, il che sembra assai improbabile; peraltro non è stato spiccato ancora a suo nome alcun mandato di cattura.

Parla la sorella del rapito

Non può esser vera la versione dei rossi

Milano, 16

Maria Truchnovic, la sorella di Alexander Truchnovic, che abita a Milano vive da due giorni ore di angoscia.

E' una donna di 54 anni e piuttosto bassa, ha i capelli bianchi, gli occhi chiari e una pronuncia priva di qualsiasi inflessione. E' sposata dal 1935 e conduce la sua vita tra lo appartamento di quattro locali, sito al sesto piano del numero quattro di piazza Lagosta, e l'ufficio dell'Associazione danneggiati di guerra, che fa capo al generale Ugolini.

Maria Truchnovic è tormentata da quando ha appreso dalla radio che suo fratello Alexander è stato rapito. «Preferirei saperlo già morto» prorompe, ma subito si domina.

«Quando Alexander venne a Milano, due anni or sono, non ci parlò della sua attività politica. Andò a Roma dove tenne una conferenza ed ebbe incontri con personalità. Egli ha scritto molti libri, ma noi come abbiamo già detto, sappiamo molto poco di lui».

«Mio fratello — dice ancora Maria Truchnovic — è medico e sposò anni or sono una russa bianca dalla quale ebbe un figlio che io non ho mai visto e per la verità non so nemmeno quanti anni abbia. So per certo che la famiglia abita a Francoforte da dove spesso mi scriveva, e anche recentemente. Alexander è apolide, così come gli altri due membri della famiglia; da ragazzi crescemmo liberi da ogni ideale nazionale. Non so quale sia la attività politica di mio fratello, ma comunque i suoi ideali non possono che essere grandi e nobili. Contro i russi non aveva niente, ma detestava il regime che ora là impera».

Maria Truchnovic ha definito semplicemente assurda la versione data dalle autorità della Germania Est secondo cui Alessandro Truchnovic abbia riparato volontariamente in territorio controllato dai russi. «Non è possibile — ha esclamato Maria Truchnovic — che mio fratello sia passato in campo avverso. Quello che posso dire con tutta sicurezza è che mio fratello era un idealista, un grande idealista e per il suo bene — ha ripetuto — mi auguro che egli sia già morto».

LA DEFEZIONE DEL DIPLOMATICO RUSSO IN AUSTRALIA

La moglie di Petrov riuscì ad avvertire Mosca?

Grazie alla segnalazione sarebbero stati sostituiti in tempo i cifrari segreti dell'Ambasciata

Canberra, 16

Il «caso Petrov» (il diplomatico sovietico il quale si è consegnato alle autorità australiane), continua a suscitare profondo interesse e a dare origine a voci di ogni genere. Molto scalpore, per esempio, si è avuto in seguito all'arrivo a Canberra di due corrieri diplomatici russi, certi Jarkov e Karpinsky, passati ieri per Ciampino, come avevano dato notizia agenzie straniere. Al Ministero degli Esteri, tuttavia, si rileva essere conforme alle tradizioni di Mosca trasmettere tutta la corrispondenza diplomatica a mezzo di corrieri speciali. I due corrieri ripartiranno lunedì in aereo e saranno latori, molto probabilmente, di un rapporto dell'Ambasciatore Generalov al suo Governo.

Come è noto il Governo di Canberra sostiene che, grazie al clamoroso gesto del diplomatico, l'Australia è entrata in possesso di importantissimi documenti concernenti le attività dei servizi segreti russi. A tale proposito l'addetto stampa dell'Ambasciata russa, Kharikovetz, ha dichiarato che «nulla risulta mancante» presso gli uffici della stessa Ambasciata, intendendo con ciò escludere che Petrov abbia asportato documenti. Ma le autorità australiane sostengono che i documenti ed i codici forniti loro dal diplomatico erano quelli di cui si servono solo i principali dirigenti dei servizi segreti russi, quelli — per esempio — che servono a controllare il comportamento del personale diplomatico, ambasciatori compresi. Si tratterebbe cioè di documenti personali del Petrov, di cui l'Ambasciata non era al corrente. C'è anche chi afferma che la signora Petrov avvertì Mosca dei progetti del marito, troppo tardi per impedire a quest'ultimo di mettere in atto questi progetti, ma in tempo per consentire la sostituzione dei codici.

Circa l'attuale ubicazione del Petrov, nulla si sa di preciso; risulta però che egli viene trasferito di frequente da una località all'altra, per motivi di sicurezza personale, sotto la protezione di numerosi agenti. A quanto pare, nemmeno il Primo Ministro sa nulla al riguardo.

CRONACA DELLA CITTA'

DICHIARAZIONI DEL SINDACO ALLA R.A.I.

POLITICA ED ECONOMIA nella situazione triestina

Il Sindaco, interrogato dalla R.A.I. sulla situazione politica triestina con riferimento anche alle recenti dichiarazioni dello Ambasciatore jugoslavo a Washington, ha così risposto:

«Il problema di Trieste — ha detto Bartoli — va definito al più presto e onorevolmente, se si vuole evitare che il fenomeno della cancrena — favorito da debolezze ed esitazioni dei grandi statisti — infetti terribilmente i rapporti del nostro Paese con gli alleati e pregiudichi il consolidamento della pace in Europa.

«La mancata esecuzione delle decisioni anglo-americane dell'8 ottobre, dopo il colpevole abbandono della solenne promessa del 20 marzo 1948, non ha punto favorito una rapida intesa diplomatica del nostro Paese con gli alleati in ordine alla pacifica soluzione dei vari problemi posti sul tappeto dalla instabile situazione internazionale. Trieste, anche per la CED, rappresenta un forte interrogativo per molte coscienze.

«Le recenti dichiarazioni dell'Ambasciatore jugoslavo a Washington potrebbero trovare un aperto e cordiale incoraggiamento soltanto se poste sul piano realistico di un dichiarato soddisfacimento da parte jugoslava, dei grandi vantaggi già largamente da essa acquisiti nell'ultima guerra, e pertanto sul piano concreto di rinuncia ad altre antistoriche ed assurde rivendicazioni su territori completamente italiani o tali con assoluta prevalenza. Parlare di rinunce jugoslave a Trieste, a Capodistria o a Pirano, è come rinfacciare al derubato di ogni cosa di non avergli tolto, o potuto togliere d'addosso, anche i pantaloni. Alla Jugoslavia non viene richiesta alcuna rinuncia del proprio; essa va soltanto richiamata al senso di responsabilità verso se stessa e l'Europa, perchè, in definitiva, un'Italia vicina ed amica conta indubbiamente molto di più di fragili compromessi insostenibili con la coscienza nazionale di un popolo già duramente sacrificato all'imperialismo slavo».

Richiesto di far conoscere il suo pensiero sulla situazione economica della città, il Sindaco ha detto:

[illegible]

...tive al ritorno di Trieste e dell'Istria all'Italia che non portino i segni nefasti della miseria, della schiavitù politica o il suo decadimento al rango di agglomerato coloniale».

Fari anabbaglianti

UN RICHIAMO DELLA POLIZIA AMMINISTRATIVA AGLI AUTOMOBILISTI

Il Comando della Polizia amministrativa comunica:

«E' atteso un provvedimento che renderà obbligatoria, negli abitati ove sussiste il divieto delle segnalazioni acustiche, la segnalazione luminosa, negli incroci, con fari anabbaglianti anzichè abbaglianti. Si richiama pertanto, fin d'ora, e in attesa di tale disposizione, l'attenzione degli automobilisti sulla necessità di osservare una più vigile e consapevole disciplina dell'impiego delle luci nei centri abitati, rendendosi conto che l'uso delle luci abbaglianti può riuscire pregiudizievole per la sicurezza della circolazione ed essere considerato, in rettifilo senza incroci e in determinate circostanze, anche abusivo».

Suggestiva «Via Crucis» sul ciglione dell'altipiano

Il sacrificio di Cristo sul Calvario è stato rievocato ieri sera dalla sezione triestina degli esploratori dell'A.S.C.I. con il suggestivo rito della «Via Crucis», celebrato sul ciglione dell'altipiano, da monte Spaccato a monte Belvedere. Una grande croce è stata portata a spalla e durante il lungo tragitto sono state rievocate le tappe del Calvario. Il rito, protrattosi dalle ore 21 alla mezzanotte, si è concluso sul monte Belvedere dove la grande croce è stata inalzata.

Il "Patrizio,, per gli esuli

Sotto gli auspici dell'Associazione nazionale per la Venezia Giulia e la Dalmazia, il Centro culturale «Francesco Patrizio», così benemerito nei confronti dei profughi istriani e dalmati, offrirà un pranzo a una quarantina di esuli anziani nella trattoria «Alla Rivetta», in via Romagna 4. Il simpatico convivio avrà luogo domani alle ore 12. Lunedì prossimo, seconda festa di Pasqua, lo stesso Centro offrirà ancora un pranzo a una quarantina di bambini esuli presso il Ristorante «Fortuna». Gli invitati sono pregati di trovarsi puntuali nei luoghi di convegno, portando il relativo invito.

Dono pasquale ai ciechi

La Sezione Venezia Giulia dell'U.I.C., seguendo una sua vecchia tradizione ha offerto un dono ai fratelli d'ombra più bisognosi, soci e non soci, residente a Trieste, Monfalcone e Muggia. I 269 ciechi che vivono in famiglia hanno ricevuto il dono in denaro e agli altri 60, ricoverati negli ospedali o negli ospizi, è stato fatto pervenire un pacco contenente generi di conforto per un pari importo.

La Giunta esecutiva del Comitato centrale per il Soccorso invernale presso il Ministero degli Interni di Roma, ha messo a disposizione della locale Prefettura la somma di lire 960.000 per la concessione di un sussidio ai ciechi civili della zona di Trieste in atto disoccupati o in stato di assoluto bisogno. Secondo le disposizioni superiori, la Sezione Venezia Giulia dell'Unione Italiana Ciechi, ha in questi giorni provveduto alla distribuzione del sussidio del quale hanno beneficiato 299 ciechi che si trovano nelle condizioni previste e che sono residenti a Trieste e Muggia. Per i 18 ciechi residenti nel Mandamento di Monfalcone il sussidio è stato erogato tramite la Prefettura di Gorizia. Si precisa che l'erogazione è stata concessa tanto ai soci quanto ai non soci dell'Unione Italiana Ciechi.

Alla Grotta Gigante

Quest'anno la prima delle grandi illuminazioni della Grotta Gigante sarà effettuata lunedì prossimo, seconda festa di Pasqua. Il pubblico potrà assistere a un'esibizione di tecnica speleologica: un esploratore scenderà dalla volta della grande caverna sulla scala [illegible]

Orari di barbieri e parrucchieri nella seconda festa di Pasqua

[illegible] ...e i fotografi, tengano totalmente chiusi i loro esercizi nella giornata di lunedì 19 aprile (seconda festa di Pasqua).

Le mense e l'albergo diurno comunale osserveranno il seguente orario: la mensa di piazza Libertà sarà domani aperta tutto il giorno, quella di via Gambini aperta solo per il pranzo. La mensa di viale XX Settembre e l'albergo diurno di piazza Libertà resteranno invece chiusi. Lunedì le mense di piazza Libertà e di viale XX Settembre saranno aperte tutto il giorno; quella di via Gambini aperta solo per il pranzo. Resterà chiuso l'albergo diurno.

La tredicesima mensilità ai pensionati comunali

Il Comune di Trieste rende noto che oggi sabato, presso la Tesoreria comunale di via Nordio n. 11, viene effettuato il pagamento della XIII mensilità pro 1953, ai pensionati del Comune.

Traslata a Trieste la salma di un eroico marinaio

La famiglia dei marinai d'Italia ha reso ieri pomeriggio omaggio alle spoglie di un valoroso triestino caduto per la Patria e riportate nella città natale dalla Sicilia per farle riposare nella tomba di famiglia: il marinaio Carlo Rossi, perito il 13 dicembre 1941 nell'affondamento dell'incrociatore «Alberto da Giussano», al largo delle coste sicule. La salma era stata raccolta dai pescatori di Linosa e sepolta in quel cimitero; custodita per quattordici anni da quella nobile popolazione, la salma è stata ora traslata con onori solenni.

Ieri, accompagnata dai familiari, la salma è stata accolta al cimitero di S. Anna, dove erano convenuti ad attenderla il Prosindaco ing. Visintin, gli ex combattenti con il labaro del Gruppo Marinai d'Italia «Medaglia d'oro Antonio Zotti» ed una folla di parenti ed amici. Alle onoranze ha partecipato anche il rappresentante della Marina militare, comandante Michelazzi. Preceduto dal cappellano del cimitero, il corteo ha accompagnato il feretro sino alla tomba di famiglia Rossi, dove il presidente dei marinai d'Italia, comandante Banelli, ha commemorato il Caduto, rendendo omaggio a tutti i combattenti della Marina.

UNA DOLOROSA PERDITA PER TRIESTE

La morte di Riccardo Rigo

Con profonda amarezza è vivo rimpianto è stata appresa la morte di Riccardo Rigo avvenuta dopo lunga sofferenza. Da molto tempo egli era scomparso dai luoghi dove per antica abitudine si soleva vederlo, spesso circondato da amici sempre loquace e cortese, inappuntabile nell'informazione e nella cognizione di fatti e avvenimenti artistici e culturali. Figura quanto mai caratteristica e interessante nella quale si mostrava mirabilmente fusa una doppia natura: l'uomo d'affari sagacissimo, dalla mente quadrata che sapeva manovrare e affrontare i problemi delle assicurazioni marittime viaggiando tutta l'Europa e parlando cinque o sei lingue con perfetta eleganza letteraria, e il poeta, l'artista che spaziava con sottigliezza e vastità di pensiero nelle letterature francese, inglese e tedesca. Solo chi ha conosciuto intimamente Riccardo Rigo e lo ha avvicinato nel santuario della sua biblioteca, tra i tesori dei suoi libri, delle sue raccolte di stampe antiche, dei suoi preziosi vocabolari, dei suoi Lexicon, delle sue storie del costume, può farsi un'idea di quest'uomo singolare e straordinario, amante appassionato di Trieste, italiano di fermissima fede e di tempra adamantina, innamorato del nostro dialetto che gli serviva con arguzia per foggiare qualche versetto di circostanza. Acuto e ferratissimo calcolatore, cervello di matematico, Riccardo Rigo si affermò subito come eminente direttore di una importante Società di Assicurazioni Marittime di Trieste alla quale portò ancor giovane, l'esperienza di una valida attività presso la Società di Navigazione Tripcovich. Ma la passione dominante, l'amore inestinguibile del Rigo fu il libro figurato, il libro antico ben rilegato, l'edizione rara fuori commercio, il libro introvabile del Cinquecento, del Settecento di stampatore italiano o tedesco o inglese o francese. Chi scrive ricorda la poderosa memoria e la estesissima cultura di Riccardo Rigo sulla storia delle edizioni inglesi delle opere di Shakespeare, comprese le stampe illustrate delle tragedie e delle commedie. E così il nostro insigne bibliofilo o bibliolatra, come lo chiamò un librario antiquario di Parigi, fu informatissimo anche delle prime edizioni delle opere dei nostri poeti del Rinascimento, Tasso, Ariosto e delle opere edite a Venezia nel Settecento, di Goldoni e di quelle del Manzoni. L'inclinazione così accesa e nutrita di cultura verso il libro antico, Rigo sentì fin dalla prima giovinezza, quando egli visitava il «ghetto» triestino e sulle bancarelle dei librai cercava, già orientato e consapevole, l'opera desiderata. La passione per il libro portò Riccardo Rigo in visita presso i più celebri antiquaristi: a Londra, a Parigi, a Vienna, in Svizzera, a Berlino e Monaco. I risultati di questi viaggi di esplorazione libraria sono visibili oggi nella sua splendida e preziosa biblioteca che raccoglie opere di grande valore e di alto significato culturale. Quanto al contributo diremo critico che Riccardo Rigo diede alla storia specifica del libro antico, si può ricordare il suo opuscolo su «I libri figurati del '700» in cui splende l'arte libraria di quel secolo. Non è senza dolore che si pensa alla scomparsa di un uomo tanto riccamente dotato d'intelletto e di cultura: l'uno e l'altra mostrati nelle varie esposizioni librarie tenute a Roma e a Trieste nel 1942 in cui Rigo rappresentò e spiegò da par suo i libri più tipici d'ogni epoca — dal tempo degli incunaboli alle opere del Cinque, Sei e Settecento fino all'epoca romantica con rarissime edizioni dei «Promessi sposi». Ora questo caro e fervido animatore del libro e vivificatore della cultura libraria antica non è più. Raccoglitore paziente di volumi antichi, Rigo fu anche scrittore amabilissimo, brillante e ben dotato di osservazione. Scrisse sul nostro giornale parecchi articoli di storia cittadina e di caratteristiche con[illegible]

LA SCONCERTANTE FIGURA DI ENRICO DE TOMA

A Trieste mangiava la «boba» il depositario del carteggio Mussolini

La sua ultima sosta, aprile 1952, all'alloggio popolare

Nel recente processo per diffamazione svoltosi a Milano contro il direttore di «Candido», Giovanni Guareschi, ha avuto una parte di primo piano un triestino, Enrico De Toma, il quale va facendo molto chiasso dichiarandosi depositario del famoso carteggio Mussolini - Churchill, comprendente tra l'altro alcune lettere attribuite all'on. De Gasperi.

Enrico De Toma è nato nella nostra città il 17 settembre 1925 da Antonietta De Toma vedova Grassi; la paternità è ignota. Della sua infanzia si sa che è stata infelice; sua madre, perennemente in condizioni di grave indigenza, fu per lunghissimi anni assi[illegible] ...po il primo grave bombardamento aereo subito dalla città. Si trasferirono a Brescia. Madre e sorella mai fecero ritorno a Trieste; la prima è deceduta all'Ospedale psichiatrico di Roma, a 66 anni; la seconda si sarebbe maritata a Napoli.

Enrico De Toma sarebbe invece tornato più volte a Trieste nel dopoguerra; l'ultima sua visita, di cui si ha traccia certa, risale al 14 aprile 1952, allorchè venne tradotto nella nostra città dai carabinieri, trasferito da Milano per ordine della Questura. Sconcertante è il racconto fatto dal De Toma in quell'occasione. Egli dichiarò d'essere uscito il giorno [illegible] ...che, nelle quali era sempre presente in veste di alfiere della bandiera di Trieste.

Secondo informazioni ufficiose, il De Toma avrebbe avuto vari trascorsi giudiziari, seppure di limitata gravità. Da ragazzo, nel 19[illegible], quindi all'età di 14 anni, sarebbe stato fermato a Villa Opicina dalla Polizia perchè sorpreso a raccogliere fraudolentemente oblazioni «pro colonia di Banne». Non venne denunciato perchè minore e quindi non imputabile. Nel 1941 avrebbe subito un'ammenda di 20 lire comminatagli dal Pretore di Trieste, per aver assunto al lavoro operai senza il tramite dell'Ufficio di collocamento. [illegible] ...tre un aiuto in denaro per poter riparare gli occhiali (una lente era infranta), senza i quali non riusciva a vedere: «Sono miope, quasi cieco senza le lenti» ebbe a dichiarare. Ottenne un vestito, un paio di scarpe, una camicia, un sussidio, l'alloggio e il vitto gratis. Pernottava nell'alloggio popolare di via Pondares. Per la riparazione degli occhiali gli fu concesso un assegno di cinquemila lire. Qui visse apparentemente solo, privo di tutto; non aveva parenti. Il De Toma lasciò Trieste ai primi di giugno del 1952.

Che Enrico De Toma sia effettivamente il personaggio che fu allora ospite dell'alloggio popolare di via Pondares, è anche confermato da un amico del De Toma stesso, il giovane attore Sergio Proietti, che a un giornalista romano ha ieri dichiarato di aver conosciuto nel 1952 il De Toma in un dormitorio di Trieste. «Mangiavamo alla stessa mensa dell'E.C.A. — ha detto il Proietti — ed eravamo tormentati dalle stesse ristrettezze economiche». Il Proietti ha inoltre detto che da circa tre anni Enrico De Toma aveva in mente un grosso affare, basato appunto sul carteggio segreto di Mussolini. «Ma io — ha soggiunto — che gli sono stato vicino e dovevo far parte dei suoi guadagni, non ho mai nutrito speranze su quel denaro». A Trieste il De Toma aveva avuto l'idea di organizzare una piccola compagnia teatrale, associando anche quell'Aldo Zavan che risulta essere in stretto rapporto con il De Toma per il presunto carteggio di Mussolini. I tre amici avevano messo su una serie di spettacoli teatrali «per dilettanti», conseguendo peraltro scarso successo, tanto da lasciare un passivo di trecentomila lire. Dai sussidi dell'E.C.A. e dai ricoveri all'alloggio di via Pondares, il De Toma sarebbe ora passato a una certa indipendenza economica, tanto è vero che nel corso di un interrogatorio subito dalla polizia di Lugano nel marzo di quest'anno, il De Toma ha dichiarato di possedere «il 50 per cento della S.r.l. «Exintraco», con sede in Milano», quote che gli assicurano «una rendita sufficiente» ai suoi bisogni. Chi sia l'Aldo Zavan, triestino egli pure, che il De Toma dichiara di conoscere «da quando erano bambini» e che sarebbe un suo «collaboratore», resta ancora da stabilire. Nulla di accertato inoltre sui contatti che il De Toma avrebbe avuto a Trieste con un funzionario del «SIFAR», ossia il servizio italiano di controspionaggio dell'Esercito.

Le informazioni che si hanno sul conto di Enrico De Toma sono contraddittorie. Egli affermava d'essere diplomato ragioniere; in altri atti figura impiegato disoccupato. Chi lo conobbe, lo definisce di carattere buono, ma irrequieto e piuttosto esuberante nel parlare di sè e nelle vanterie. Nel giugno 1948 il Comitato giuliano di Roma chiedeva al C.L.N. dell'Istria informazioni sul conto del De Toma, che si spacciava per profugo istriano. Altre richieste di informazioni riguardavano la sua condizione sociale, perchè ora dichiarava d'essere studente liceale, ora ragioniere. Nel novembre del 1948 il Comitato giuliano di Roma domandava ancora una volta informazioni sul suo conto, poichè il De Toma era stato notato in varie manifestazioni patriotti-

FELICEMENTE COMPOSTA LA VERTENZA

Gli operai panettieri sono tornati al lavoro

[illegible] ...tazione erano nella percentuale dell'85 per cento: buona parte dei dissenzienti appartengono al Sindacato classista d'ispirazione titina). Nelle prime ore della mattinata si è riunita la solita assemblea di controllo, e verso le 10 i direttivi dei due Sindacati di categoria si sono incontrati con il presidente delle Cooperative Operaie, dott. Levi, e con i membri del Comitato di sorveglianza, dott. Franzil e Feriancich, per tentare di raggiungere un accordo separato per i dipendenti del forno delle Cooperative, anche per poter influire sull'atteggiamento dei datori di lavoro. Inizialmente i rappresentanti della direzione non hanno voluto addivenire ad una decisione, riservandosi di comunicare il loro parere prima che i Sindacati si recassero all'Ufficio del Lavoro, dove erano stati convocati per le 15.

Verso mezzogiorno — mentre gruppi di scioperanti stazionavano in piazza Unità per seguire dappresso gli sviluppi delle trattative — una delegazione sindacale veniva ricevuta al Municipio dall'assessore all'annona dott. Rinaldini, al quale veniva fatta presente la necessità di far rispettare con severità l'orario del lavoro notturno, poichè in molte panetterie il lavoro stesso, era stato iniziato in questi due giorni di sciopero prima delle 4, senza la autorizzazione comunale che sola può modificare gli orari. All'assessore Rinaldini venivano anche presentati alcuni campioni del pane prodotto ieri, che presentava una percentuale di umidità del 50 per cento, mentre la legge stabilisce che ne debba avere soltanto il 31 per cento: a questo proposito è stata assicurata un'intensificata sorveglianza da parte dell'Ufficio d'igiene.

Prima che si presentassero all'Ufficio del Lavoro, i rappresentanti sindacali hanno avuto assicurazione che le Cooperative Operaie aderivano alle richieste formulate, concedendo un aumento-acconto sui futuri miglioramenti nella misura di 75 lire giornaliere. La convocazione era stata fatta dallo stesso capo del Dipartimento del Lavoro avv. Levitus; le categorie padronali s'erano fatte [illegible] ...sostanza, soddisfa completamente due delle richieste dei lavoratori e parzialmente la terza. I panificatori si sono impegnati a impiegare dei disoccupati — segnalati dai Sindacati — per il periodo delle ferie dei dipendenti, e a stabilire il limite massimo di produzione (che andrà dall'80 al 100) creando una commissione paritetica d'inchiesta, presieduta da un funzionario dell'Ufficio del Lavoro. Per quanto concerne la parte economica, verrà concesso, a partire dalla data dell'accordo, un aumento di 75 lire giornaliere per gli operai specializzati e di 35 per quelli qualificati (alla vigilia dello sciopero i Sindacati chiedevano rispettivamente 100 e 50 e i panificatori offrivano 60 e 20).

All'assemblea convocata in serata alla Camera del Lavoro, la relazione delle trattative e dell'accordo raggiunto è stata fatta dal dott. Fabricci della C.d.L.: lo sciopero è stato giudicato dagli operai pienamente riuscito e i risultati i migliori che si potevano ottenere, benchè non siano da considerarsi — è stato più volte ripetuto anche da parte dei Sindacati — definitivi. E' stata anche data assicurazione agli operai che i datori di lavoro non prenderanno a loro carico sanzioni particolari.

Problemi sindacali

Martedì all'Associazione degli industriali si incontreranno i rappresentanti della Camera del Lavoro e quelli della falegnameria Pecas e Marossi, per esaminare la situazione verificatasi recentemente con il licenziamento di dieci operai, circa un terzo di tutti i dipendenti. A questi licenziamenti, dovuti secondo i proprietari a mancanza di lavoro, si è opposto il Sindacato democratico.

La C. d. L., in relazione al premio di produzione concesso ai lavoratori dei CRDA, ha rilevato che a esso hanno diritto anche coloro che sono stati licenziati nel '53 o nel '54, in misura proporzionale.

La riunione presso l'Ufficio del Lavoro in relazione ai licenziamenti della ditta Farmalabor è stata rinviata alla settimana prossima.

INVESTITO DAL TRAM IL VECCHIO PEDONE DISTRATTO

Poco prima di mezzogiorno, un grave incidente della strada si è verificato in Riva Nazario Sauro. A quell'ora, il pensionato Antonio Chmet, di 71 anni, abitante in via Udine 25, sostava sul salvagente posto all'altezza della fermata dei tram, di fronte alla Pescheria Centrale. Ad un tratto, sbadatamente, egli scendeva dal salvagente per avviarsi verso l'opposto margine della strada, ma nello stesso istante, diretto verso Campo Marzio, è sopraggiunto il convoglio n. 2 della linea «8». Alla vista del Chmet, il manovratore Antonio Sturnega, di 47 anni, abitante in via del Roncheto 134, dava subito mano ai freni, ma, data la brevissima distanza non riusciva a bloccare il tram, che andava così a investire il malcapitato, scaraventandolo al suolo. Il Chmet è stato subito soccorso da alcuni passanti, i quali lo hanno poco dopo affidato ai sanitari della CRI, telefonicamente chiamati sul posto. Con un'autolettiga, il poveretto, che ha riportato la frattura del malleolo esterno destro ed escoriazioni al ginocchio e alla coscia sinistra è stato trasportato all'ospedale e ricoverato nel reparto ortopedico con prognosi di 25 giorni.

Intorno alle 13, ini arcione sul sellino posteriore di uno scooter pilotato da un suo amico (il bracciante Giuseppe Coceani, di 27 anni, abitante in via Cavazzeni 9) il muratore Benito Prodan, di 24 anni, abitante in via Castaldi 11, percorreva il viale Miramare in direzione del centro città. All'altezza di Roiano, per cause che nè il guidatore nè il Prodan sono stati in grado di stabilire, la motoretta è ribaltata e i due sono finiti a gambe all'aria. Il Coceani si è rialzato incolume, mentre il Prodan, che accusava terribili fitte alla spalla sinistra ha raggiunto da solo l'ospedale, dove i sanitari gli hanno riscontrato sospette lesioni ossee alla spalla ed escoriazioni al ginocchio sinistro. Dopo la cura egli è stato dimesso con prognosi di 20 giorni.

Uno scultore triestino si afferma in Svezia

Da Stoccolma abbiamo notizia delle brillanti affermazioni conseguite dal concittadino Celo Pertot, un giovane artista che ha recentemente esposto alla Galleria Brinken. Calde parole di elogio gli sono state rivolte in tale occasione dalla critica ufficiale svedese e la Reale Accademia di belle arti di Stoccolma gli ha offerto una cattedra di insegnamento. [illegible] ...mondo artistico svedese è tanto più notevole per essere egli uno straniero. Nella recente Mostra personale, hanno ben impressionato i suoi disegni, ma soprattutto le sue opere di scultura — una ventina — ricavate da materiali i più diversi. Dice di lui un critico svedese: «Egli profonde vitale energia in tutte le tecniche: scolpisce direttamente nel duro granito, fonde il bronzo con il suo metodo della cera perduta, costruisce delicate figure nella morbida cera. Due soli motivi sono nella sua esperienza: l'uomo e la donna, fatta eccezione per alcuni ritratti. L'influsso dei Marini è naturalmente visibile, però Celo Pertot ha uno spirito personale che nessuna disciplina può contenere. La sua sensuale predisposizione è irrequieta e relativamente profonda. Egli contorce le figure femminili fino a un grottesco umorismo. Una forte corrente di sensibilità sprigiona dalle sue opere, tutto è spontaneo, morbido, piacevole e comunicativo». Altri favorevoli commenti vengono espressi sulla stampa svedese, concorde nell'elogiare l'estro e la tecnica dello scultore. Celo Pertot è stato di recente invitato ad esporre in importanti mostre a Londra e a Glasgow.

Pedra Zandegiacomo alla Sala comunale d'Arte

Ieri sera nella Sala comunale d'Arte è stata inaugurata la mostra personale della pittrice Pedra Zandegiacomo, alla presenza del Sindaco Bartoli, di altre autorità locali, di numerosi artisti e rappresentanti della cultura cittadina. La mostra si compone di quindici pitture ad olio, di dieci disegni e xilografie che mettono in luce la personalità della pittrice concittadina che specialmente in questi ultimi anni si è fatta notare in varie mostre locali, nazionali ed internazionali. L'interessante esposizione rimarrà aperta al pubblico da oggi a tutto il 28 aprile, dalle 10 alle 13 e dalle 17 alle 20.

Iscrizioni alla scuola media

Alla segreteria della scuola media statale femminile di via Tigor 3 (ex Carducci) si accettano [illegible]

Nonnina sfortunata

[illegible]

ASTERISCHI

[illegible]

Vie chiuse al traffico

[illegible]

Gite e soggiorni

SOC. ALPINA DELLE GIULIE - SCI CAI TRIESTE. [illegible]

SCI CAI [illegible]

SPETTACOLI

Diretto da Mario Rossi il primo concerto di primavera

Continua alla biglietteria del Teatro Verdi la distribuzione delle tessere di abbonamento alla stagione sinfonica di primavera, che si inaugurerà sabato prossimo con il primo concerto dell'Orchestra filarmonica triestina, diretto dal maestro Mario Rossi. Vi parteciperanno la pianista Maria Tipo e il Coro del Teatro Verdi. Il programma comprende musiche di Cherubini, Monteverdi, Fuga e Strawinsky.

"Alba fatale,, al Ferroviario

La terza proiezione del ciclo «western» organizzata dal Circolo del cinema del Dopolavoro ferroviario avrà luogo lunedì mattina. Al cinema Vittorio Veneto, con inizio alle 10.30, verrà presentato ai soci l'ottimo film di W. Wellman «Alba fatale» (1934), tratto dal romanzo di W. Van T. Clark «The Ox-Bow Incident» e interpretato da H. Fonda, D. Andrews, A. Quinn.

ORE DELLA CITTA'

★ Collocamento gente del mare. Chiamata «Lloyd Triestino» per oggi: 2 camerieri di prima classe; 2 camerieri di seconda classe; un cameriere di terza classe; un garzone camera in prima; un lavancaio; un garzone cucina; un piccolo cucina.

★ L'Istituto di studi americani a Salisburgo offre delle borse di studio per corsi della durata di un mese. Informazioni presso la Sala di lettura (via Trento 2).

STATO CIVILE

del giorno 16 aprile 1954

MORTI: Berze Giusto a. 70; Otocan Giovanni detto Petrich a. 72; Zanier Riciotti a. 70; Hohenberger in Javosek Maria a. 60; Maltoni Francesco a. 61; Liceni Antonietta giorni 19; Burlo Eugenio a. 82; Clemente Francesco a. 81; Rigo Riccardo a. 75

MATRIMONI RELIGIOSI: Nelson Jules B. sold. eserc. amer. con Mengotti Cecilia domestica; Giassetti Mario marittimo con Corvini Margherita casalinga; Sabatti Alfredo falegname con Necchi Aurora banconiera; Picaunich Mario meccanico con Furlan Livia sarta.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 14.3, minima 8; pressione 1008.9 in aumento; umidità 39 per cento; temperatura del mare 10; vento da E-N-E, velocità media km. 26, massime raffiche a 63.

Oggi: S. Aniceto. — Il sole sorge alle 5.16, tramonta alle 18.54. La luna sorge alle 18.31, tramonta 4.27.

Maree: OGGI: alta ore 8.25, cm. 29 sopra il l. m.; bassa ore 14.10, cm. 33 sotto il l. m.; alta ore 20.20, cm. 50 sopra il l. m. — DOMANI: bassa ore 3 cm. 49 sotto il l. m.; alta ore 9, cm. 29 sopra il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Cipolla, via Belpoggio 4; Godina via Ginnastica 6; Maddalena, via dell'Istria 43; Pizzul-Cignola, Corso 14; Croce Azzurra, via Commerciale 26; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

TEATRI E CINEMA

EXCELSIOR. 16: Vittorio De Sica, Silvana Pampanini, Alberto Sordi, Valentina Cortese, Renato Rascel, nel Ferraniacolor: «Il matrimonio». Precede incontro «Italia-Francia».
FENICE. 16: Sul grandioso schermo panoramico: Robert Taylor, Ava Gardner, Howard Keel in: «Cavalca Vaquero», un travolgente technicolor Metro. Ult. 22.
NAZIONALE. 16: Charlie Chaplin in «Luci della città», il film che rinnoverà il clamoroso successo del passato. Ult. 22.
ROSSETTI. 16.30: «Sadko», lo spettacolare film a colori russo con Serghei Stoliarov, Alla Larianova. Leone d'argento alla Mostra di Venezia. Ult. 22
FILODRAMMATICO. 16 (ultima 22): Sul grande schermo panoramico uno spettacolare technicolor Warner Bros: «Trono nero» con Burt Lancaster e J. Rice. Segue Incom (edizione speciale) con la folgorante vittoria della nazionale di calcio a Parigi.
ARCOBALENO. 14.30: La 20th Century Fox presenta il primo dei grandi films in cinemascope, technicolor: «La tunica». Seguirà Settimana Incom n. 1080. Non sono valide le tessere e le entrate di favore. Orario degli spettacoli: 14.30, 17, 19.30. Ultima 22.
ASTRA ROIANO. 16.30: «Pane, amore e fantasia», con Vittorio De Sica, G. Lollobrigida. Il più grande successo Titanus. Ult. 22.
AUDITORIUM. 16: Charlie Chaplin in «Luci della città», il film che rinnoverà il clamoroso successo del passato. Ult. 22.
CRISTALLO (via Ghirlandaio-piazza Perugino). 16: «Ballata selvaggia», con Gary Cooper, Barbara Stanwyck, Ruth Roman, Anthony Quinn. Capolavoro Warner.
GRATTACIELO (cassa 14.30): La 20th Century Fox è orgogliosa di presentare il primo grande film in Cinemascope: «La tunica». Orario: 15, 17.20, 19.40, 22. Per disposizione della Fox sono escluse tutte le tessere.

ALABARDA. 15.30: «Storia di tre amori», entusiasmante colosso Metro in technicolor con Kirk Douglas, Pier Angeli, James Mason, Moira Shearer, Farley Granger e Leslie Caron.
ARISTON. 16: «Il favoloso Andersen» il magico, fantastico, meraviglioso capolavoro di Samuel Goldwyn, con Danny Kaye, Farley Granger e Jeanmarie.
ARISTON. Domenica mattinata con: «I tre porcellini» e «Il ragazzo dai capelli verdi», in technicolor.
ARMONIA. 15: «I quattro cavalieri dell'Oklanoma», grandioso technicolor. D. Durgey. Nuova rivista: «Cuor triestino». Grande successo.
AURORA. 16: «La legione del Sahara», con Alan Ladd, Richard Conte, Arlene Dahl. Suggestivo e spettacolare technicolor Universal International.
GARIBALDI. 15: «Siamo ricchi e poveri», con G. Rondinella, H. Remy, G. André, D. Maggio, in Ferraniacolor.
IDEALE. 16, 18, 20, 22: Warner Bros presenta Kathryn Grayson, Gordon Mac Rae, nel technicolor musicale: «I cavalieri di Allah», miraggi infuocati d'amore e d'avventura nel deserto africano.
IMPERO. 16: «L'orfana senza sorriso», con Greer Garson e Walter Pidgeon. Un capolavoro profondamente umano e commovente. Technicolor Metro.
ITALIA. 16: «La sposa sognata», un brillante, spassoso, divertente capolavoro Metro, con Deborah Kerr, W. Pidgeon e C. Grant.
MARE. 16: Un film d'eccezione: «Eroi dell'Artide», la storia che l'umanità ha scritto per la conquista del Polo Nord. In Ferraniacolor.
MODERNO. 16: «Aprile a Parigi», una rivista Warner Bros in technicolor, con Doris Day e Ray Bolger.
SAVONA. 15: «La vedova allegra», insuperabile technicolor musicale Metro, con Lana Turner e Fernando Lamas.
SAN MARCO. 16: «Era lui, sì, sì», Silvana Pampanini, Walter Chiari, Isa Barzizza. Ult. giorno.
SECOLO. 16: «Scarpette rosse», technicolor con Moira Shearer.
VIALE. 16: «Lo sperone nudo», un technicolor Metro, con James Stewart, Janet Leight. La più spettacolosa avventura.
VIALE. Domenica mattinata ore 10 e 11.30, dono pasquale di Walt Disney per grandi e piccini: «Biancaneve e i 7 nani», in technicolor. Lire 100.
VITTORIO VENETO. 15.30: «Ballata selvaggia», Gary Cooper, Barbara Stanwick, Ruth Roman, Anthony Quinn. Capolavoro Warner.
AZZURRO. 16: Spettacolare technicolor: «Nostra Signora di Fatima», Grandioso successo Warner.
BELVEDERE. 16: «Il pescatore della Luisiana», un grandioso technicolor Metro con la migliore interpretazione di M. Lanza e K. Grayson.
MARCONI. 16: «Lili», una deliziosa storia d'amore in technicolor, con Leslie Caron e Mel Ferrer.
MASSIMO. 16: «Il traditore di Fort Alamo», eroico, travolgente, avventuroso technicolor Universal, con Glenn Ford e Julia Adams.
NOVO CINE. 16: «Guardie e ladri», con Fabrizi e Totò. Una risata continua.
ODEON. 16: «La Duchessa dell'Idaho», technicolor Metro, con Esther Williams, Van Johnson e John Lund.
RADIO. 16: «Il capitalista» originalissimo technicolor con Piper Laurie, Rock Hudson e Charlies Coburn.
VENEZIA. 14.30: La grandiosa rivista technicolor Metro: «La parata delle stelle», con 30 stelle, 3 celebri orchestre. Grande successo.

LA RADIO

TRIESTE

11: Beethoven: Quartetto in la minore op. 132; 11.45: Dalla piazza del Duomo di Firenze: cerimonia dello «Scoppio del carro»; 12.15: Canzoni presentate al Festival di Sanremo; 13.25: Fantasia di valzer; 14: Da operette e riviste; 14.25: Segnaritmo; 15: Vienna e le sue musiche; 15.30: Arnoldo Foà presenta «La visita del Prefetto», di Renato Fucini; 16: Musiche di Buxtehude, Teleman e Rameau diretto da Aldino Destro — flauto solista Attilio Poluzzi; 17: Sorella radio; 17.45: Ritmi dell'America latina; 18.20: Musica da ballo; 19.35: Estrazioni del lotto; 19.40: Attualità economiche: «L'uomo e la macchina» — al microfono il prof. G. Roletto; 20.25: Vedette di Parigi; 20.50: Ricordate questi motivi? — Guido Cergoli al pianoforte; 21.10: Gianni Poggi interpreta canzoni popolari; 21.30: Nella notte Santa — racconto di Anton Cecov — adattamento radiofonico di Enzo Maurri; 22.15: Concerto del coro dell'Accademia da camera di Vienna diretto da Ferdinand Grossmann (registrazione effettuata alla Società dei concerti di Trieste); 22.45: Franco Russo e la sua orchestra da ballo; 23.30: Harlem notturno.

PROGRAMMA NAZIONALE

13.15: Album musicale; 17.45: Suor Angelica, un atto di G. Forzano, musica di Giacomo Puccini; 18.45: Scuola e cultura; 19: Estrazioni del lotto. Canzoni napoletane; 20. Orchestra Segurini; 21: Pasqua in famiglia, un atto di Ernesto Murolo; 22: Orchestra Kretzschmar; 22.30: 19 soldi per la lira, documentario; 23: Complesso vocale ritmo-melodico.

SECONDO PROGRAMMA

13: Canzoni; 13.30: Complesso Righi-Saitto; 14: Orchestra Angelini; 15: Torri e campanili; 15.30: Le canzoni di Sanremo; 16: I classici del jazz; 17: Ballabili; 18: Le musiche di nonna Speranza; 18.30: Terza liceo, gara di domande e risposte; 19: Prospettive musicali; 19.30: Orchestra Fragna; 20: Radiosera; 20.30: Morton Gould e la sua orchestra; 21: Turandot, dramma lirico in tre atti, musica di Giacomo Puccini.

† Addì 16 m. c. è mancata all'affetto dei suoi cari

Erminia Marizza nata Toss
d'anni 58

La ricordano, con profondo dolore, il marito FRANCESCO, i figli e il genero a quanti La conobbero, amarono e stimarono.

I funerali seguiranno a Gradisca questa sera alle ore 18 partendo da piazza Unità.

Un ringraziamento a quanti prenderanno parte alla mesta cerimonia. La presente serve quale partecipazione diretta. Si dispensa dalle visite.

Per espresso desiderio dell'Estinta, non fiori, ma opere di bene.

Trieste-Gradisca, 17-IV-1954

† Il giorno 16 corr. si è spenta dopo lunghe sofferenze munita dei conforti religiosi

Resi Sturli Kraljevich

Ne dànno addolorate il triste annuncio le figlie ADRIANA, LUISELLA LORITTE col marito e gli adorati nipotini, le sorelle LINA ved. ZORZENON, ELVIRA CASSIO col marito, la suocera GIULIA e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi sabato 17 corr., alle ore 15.30, dalla via S. Nicolò n. 7.

Un grazie speciale per le amorevoli cure ai medici Prim. Adriano Sturli, prof. Spanio e dott. Badalotti.

Si dispensa dalle visite di condoglianza

† Ieri 16 corr. è mancato all'affetto dei suoi cari

Francesco Maltoni

Ne dànno il triste annuncio la MOGLIE, il FIGLIO e i parenti tutti.

Un sentito ringraziamento al primario prof. Slavich, ai medici e alle buone suore della III Medica e al medico di casa dott. Klugmann per le amorevoli cure. Esprimiamo nel contempo un commosso ringraziamento alla Direzione della Soc. Telve e ai colleghi tutti per la viva parte presa.

I funerali seguiranno oggi 17 corr., alle ore 16.30, dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Famiglie: MALTONI - MAZZOLENI

† Il giorno 16 corr. cessava di vivere

Giulia ved. Mosetti
nata PURICH

Ne dànno i triste annuncio la nuora PIERINA, il nipote CLAUDIO unitamente ai fratelli, alla sorella ed alle congiunte famiglie PURICH-PURINI, LUPPETTI, MARSI, GHERDOL e CASSON.

I funerali seguiranno oggi 17 [illegible]

Dopo breve malattia si è spento serenamente

Giusto Berzè
Pensionato A.C.E.G.A.T.

[illegible]

Domenico Marchesini
di anni 75

[illegible]

La S.A.S.A. SICURTA' FRA ARMATORI S. p. A. si associa al lutto della Famiglia duramente colpita per la scomparsa del

comm. prof. Riccardo Rigo

[illegible]

IL COMITATO DELLE COMPAGNIE DI ASSICURAZIONI MARITTIME di Trieste [illegible] scomparsa del

comm. prof. Riccardo Rigo

che fu per molti anni suo benemerito Presidente e quindi suo presidente Onorario.

RINGRAZIAMENTO

Le Famiglie VATTA, MAFFIOLI, BERCE', SERAFIN, SADO' e VISINTINI, strettamente unite nel loro dolore, ringraziano quanti in vario modo parteciparono alla loro sciagura onorando la memoria del loro Caro

Sergio Vatta

Sentite grazie agli amici del Club Alpino Italiano (C.A.I.) e agli amici del gruppo Montasio. Agli animosi Sergio e Carmelo Orsini e Mauro Farina una particolare riconoscenza.

Nel II anniversario della morte del

Cap. Giovanni Premuda

la MOGLIE e i FAMILIARI Lo ricordano con immutato rimpianto.

IL FIUME DELLA FRONTIERA

UN TRENO speciale conduceva nel 1920 un gruppo di giornalisti italiani da Berlino verso la frontiera polacca. Eravamo i corrispondenti dei nostri maggiori periodici invitati a visitare la zona di plebiscito di Marienwerder, sulle rive della Vistola. La sconfitta della Germania nella prima guerra mondiale aveva fatto togliere allo Stato tedesco le terre polacche che stavano al di là del grande fiume storico e trabocante al mare nelle vicinanze di Danzica. Tutta la Pomarania che i tedeschi avevano cercato di germanizzare con le buone e con le cattive, era stata compresa nelle frontiere di quella repubblica polacca nata dalle macerie del primo conflitto europeo e risuscitata in quelle del secondo, dopo l'apparenza di una indipendenza nazionale, ma votata in mano implacabile della dominazione russa.

Alcuni problemi, però, erano rimasti in sospeso nel delineare le nuove frontiere tra tedeschi e polacchi perchè i due popoli si intrecciavano e si confondevano in determinate zone dov'era assai difficile tracciare una linea di demarcazione. Nacquero da queste incertezze tre condizioni come il plebiscito nell'Alta Slesia, nella Prussia orientale e lungo il corso della Vistola.

Noi giornalisti italiani residenti a Berlino eravamo stati invitati a recarci a Marienwerder perchè fino al compimento del plebiscito vi montava la guardia un battaglione di bersaglieri italiani il quale aveva l'obbligo di mantenere l'ordine pubblico e di sorvegliare dopo qualche tempo le conclusive operazioni plebiscitarie. Eravamo una lieta brigata di gente felice di ritrovare in terra così lontana dalla propria terra, la bandiera ed i soldati italiani. Lungo il viaggio ci andavamo ricordando le fasi dell'avventurosa storia della Vistola, fiume polacco che aveva veduto svolgersi sulle rive tempestose e cavalleresche episodi delle guerre di russe e di religione, che era stato attraversato da successivi vinti e vincitori e che ora si trovava a diventare confine tra due mondi, quello germanico e quello slavo.

Secondo i polacchi anche le terre di là del fiume, dove si elevano i campanili di Marienwerder e di Marienburg, dovevano appartenere alla recente repubblica d'Oriente, mentre secondo i tedeschi anche le terre della riva opposta dovevano essere assegnate al Reich, pur non rinunciando alla propaganda della repubblica di Occidente. Il plebiscito avrebbe deciso sulle sorti di quelle terre e noi eravamo chiamati dagli uni e dagli altri per ascoltare le loro ragioni e per illuminare secondo coscienza la pubblica opinione. Debbo dire che il giorno che arrivammo, non facemmo ancora alcuna indagine della nostra missione; la gioia di trovare alla stazione a riceverci il colonnello Po, il capitano Follini (attualmente generale di Divisione a Milano) e tutti gli altri ufficiali del battaglione, ci fece dimenticare le dispute degli stranieri sicchè rimandammo al giorno dopo la inchiesta per goderci la compagnia dei nostri connazionali, per sederci a mensa con loro.

○

Ma il giorno dopo ci mettemmo all'opera. I nostri ufficiali ci avevano fatto un programma: per un giorno saremmo stati ospiti dei polacchi al di là della Vistola, per un altro giorno saremmo stati ospiti dei tedeschi al di qua del fiume, e le altre due giornate che ci rimanevano le avremmo impiegate a indagare per nostro conto, fuori del cerchio propagandistico delle due parti contendenti. Attraversammo dunque la Vistola di buon mattino, accompagnati da un delegato della nostra missione e ricevuti da uno dei più insigni e qualificati gentiluomini dell'artistocrazia polacca, il conte Sierakowski, di antica e storica famiglia, feudatario dei luoghi da infinite generazioni. I signori polacchi sono grandi signori e colui che ci ospitava era proprio uno di quelli, ma era soprattutto un informatore preciso ed accurato dei diritti della sua patria. Egli ci conduceva in giro di villaggio in villaggio, di contado in contado, ci faceva avvicinare gente umile e gente di elevata condizione sociale dimostrandoci una cosa che era palese anche agli occhi dei meno avvertiti e cioè che quelle terre erano Polonia, non erano Germania. Ma accanto alle persone con le quali ci si intratteneva c'erano folti gruppi d'altra gente, quelli che la germanizzazione effettuata da Bismark in poi aveva introdotti nel paese e che vi si erano dilatati come una macchia d'olio.

Noi non potevamo che ascoltare con un senso di ammirazione e di tenerezza ciò che il conte Sierakowski ci veniva raccontando, la pressione inesorabile del germanesimo in quelle terre, il riflusso forzato d'una parte dei polacchi verso Est, e sentivamo che egli aveva ragione da vendere, ma che avrebbe perduta la partita. Nel plebiscito contava il numero e non serviva a nulla la malinconica storia.

○

Il giorno dopo, lo spettacolo era completamente diverso. I tedeschi ai quali eravamo affidati, non vollero perdere troppo tempo nei particolari e vollero darci, come si suol dire, un pugno nello stomaco. Ci portarono subito a Marienburg, dove troneggiava il grande castello feudale dell'Ordine Teutonico. Castello magnifico, tenuto ancora in perfetta efficienza; monumento insigne ed imperituro della gloriosa storia d'una delle più illustri milizie dei primi secoli dopo il mille. In quella roccaforte dell'antica civiltà germanica i tedeschi non avevano neppure bisogno di spiegarci gran che. L'Ordine Teutonico, che era nato in Terra Santa con le crociate, si era trasferito nel 1300 a Marienburg e, abbandonando la sua primitiva storia mediterranea, aveva portato la sua attività guerriera sui margini del Baltico in battaglie cristiane contro gli slavi pagani. Per secoli quell'Ordine aveva dominato nelle terre baltiche: la Vistola era stata il suo fiume perchè egli l'aveva sparsa nel cerchio massiccio delle sue conquiste che erano arrivate fino oltre Königsberg, ai confini della Lituania. In quei secoli duri ed impegnativi i cavalieri dell'Ordine, che appartenevano tutti alla nobiltà germanica, avevano dettate al territorio le loro regole di vita, che erano rimaste immutate fino ai nostri giorni. Noi le ritrovavamo non soltanto nell'aspetto severo e quasi ieratico del castello, ma anche nelle dimore feudali dove fummo condotti più tardi.

Era chiaro che fra i due contendenti i più forti erano quelli della sponda sinistra, anche se la Germania figurava tra i popoli vinti e la Polonia nasceva per mettersi in fila tra i popoli vittoriosi. Il fiume era il confine tra i due mondi, esso tagliava col filo della corrente popoli di razza diversa e di mentalità opposta, per quanto tutti e due potessero vantare illustri ricordi nella storia del continente europeo.

Oggi quel confine non esiste più. La Polonia, sia pure con le manette del bolscevismo ai polsi, è stata spinta avanti fino alle rive dell'Oder e la Vistola è tornata ad essere un grande fiume sperduto nel mondo slavo. Ma se il conte Sierakowski fosse ancora vivo, non potrebbe sorridere. Il suo castello, come quelli dei suoi antagonisti, non esiste più. L'invasione asiatica li ha rasi al suolo.

PAOLO NOMADE

UNA MISSIONE MILITARE DELL'AERONAUTICA ITALIANA GUIDATA DAL GEN. ALDO URBANI, CAPO DI S. M. DELL'AERONAUTICA, E' GIUNTA IN VOLO A MADRID, IN VISITA DI CORTESIA, PER COMPIERE UN GIRO DELLA SPAGNA, CON PARTICOLARE RIGUARDO ALLE SUE ISTALLAZIONI AERONAUTICHE. NELLA FOTO: IL CAPO DI S. M. DELL'AERONAUTICA SPAGNOLA GEN. LONGORIA, IL GEN. URBANI E L'AMBASCIATORE MARCHESE TALIANI

LA VISITA DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO ALLA SUA CITTA' NATALE

Sulla "carrozza del Senato" Scelba è tornato a Caltagirone

Come Giorgio Arcoleo e don Sturzo - Lo studiosissimo figliolo di Mastro Tano - Con quattro camicie e un vestito alla volta di Roma - A colloquio con la vecchia mamma

Caltagirone, aprile

Quando martedì scorso alla periferia di Caltagirone Mario Scelba ha lasciato l'automobile per montare sulla «carrozza del Senato» aveva gli occhi lucidi. Il Presidente del Consiglio ha avuto un attimo solo di perplessità, di quel naturale pudore che è una delle sue caratteristiche più spiccate, ma poi si è lasciato andare sui fastosi cuscini e sorrideva come noi a Roma raramente l'abbiamo visto sorridere. Dalla Capitale a Catania in aereo. Da Catania a Caltagirone in automobile scortata dai motociclisti. Ed eccolo ora in breve viaggio dalla periferia al centro della sua città sulla «carrozza del Senato» mentre il suo nome viene entusiasticamente gridato tutto intorno.

Sulle quattro ruote storiche della settecentesca carrozza, forse unica nel suo genere, detta «del Senato», che Caltagirone tira fuori nelle occasioni solenni, quali saranno stati i pensieri del Capo del Governo?

Più che una carrozza questa detta «del Senato» è un monumento. Enorme e pesantissima, eppure si muove tirata da quattro gagliardi cavalli e lascia ancora una volta oggi profondi, qui alla periferia dove Caltagirone rimane campagna antica, i segni delle ruote dorate che scrivono la storia cittadina.

Il giro d'onore

Su questa carrozza una volta all'anno nel giorno della sua festa San Giacomo fa il giro della città. Su queste quattro ruote prima di Scelba salirono i concittadini illustri Giorgio Arcoleo e Don Sturzo.

Lucidata ed infiorata la «carrozza del Senato» accompagnata dal corteo settecentesco che fa parte del rito e seguita da altre due vetture non meno solenni, ha atteso alla periferia Mario Scelba che arriva qui per la prima volta da quando è Capo delo Governo.

Più tardi Mario Scelba confesserà che da molti anni non metteva piede su una carrozza: «forse da quando ero ragazzo».

Certo partendo da Caltagirone giovanetto con quattro camicie nuove di zecca ed un abito scuro che la mamma gli aveva cucito con le proprie mani Mario Scelba questa carrozza forse se la sognava.

Allora era semplicemente «il figlio di Mastro Tano».

Mastro Tano Scelba fu qui a Caltagirone «sovrastante» alle vigne del barone Silvestri e del duca di San Michele principe di Montevago in contrada «Granieri». Mastro Tano, che aveva cominciato come bracciante, era poi diventato «sovrastante», cioè a dire l'uomo di fiducia delle nobili famiglie discendenti da antichi feudatari locali, le quali ancora conservano vaste estensioni di terra e qualche volta il castello in questa parte della Sicilia orientale. Aveva poi sposato Maria Gambino, una contadina come lui, dalla quale ebbe quattro figli: Giovanni, i gemelli Mario e Giacomo, Emanuela. La vita di Mastro Tano fu sempre molto dura. La moglie parlando di lui dice che era «più mattiniero del gallo».

Raggiungere la posizione di «sovrastante» non è impresa facile da queste parti. E' una particolare qualifica di sapore feudale che concede certi privilegi. Il «sovrastante» è una specie di sostituto del padrone in una terra dove l'occhio del proprietario ancora ingrassa il cavallo a discapito però di chi deve procurare il fieno alle bestie. Mastro Tano seppe farsi sempre ben volere e non sempre il suo occhio fu soltanto per il cavallo del padrone. Vecchi contadini che furono da giovani alle sue dipendenze ne parlano ancora oggi con commozione: «Era un uomo pio, gentile e religiosissimo che educò i suoi figli con molta tenerezza ma anche con fermo rigore». Non si risparmiava ed a sera tornava stanchissimo nella povera casa nella quale Mario studiava a lume di candela. Mastro Tano era orgoglioso di quel suo figlio che leggeva tanti libri. Agli amici però non nascondeva qualche sua perplessità: «Non so come fare con Mario. Vuole studiare sempre per conoscere la vita ma io ho bisogno di braccia che mi aiutino nel mio lavoro». Era il ragionamento di un uomo con la testa sulle spalle che doveva riempire ogni giorno la pentola familiare. Ma al figlio «studioso» non sapeva negare i soldi per i libri: «Vorrei che tutte queste letture facessero soprattutto di te un uomo libero», così gli ripeteva spesso. Per i suoi studi Mario trovò un'alleata formidabile nella mamma.

Ricordando oggi quei lontani tempi la signora Gambino, vedova Scelba, non si cura di nascondere la propria commozione: «Dissi a mio marito che bisognava farlo studiare a tutti i costi. Di notte mi alzavo per rimboccargli le coperte. Sentivo che questo mio figlio gemello era diverso dalla nostra razza e che non era nato per sorvegliare vigne. Mentre suo fratello gemello Giacomo se ne andava a giocare al castello Mario non faceva che leggere e da ragazzo si alzava poi di buon mattino per seguire il padre nei campi».

Partenza per la Capitale

A quei tempi Mario frequentava il ginnasio come esterno nel seminario principale di Caltagirone. Alcuni dei suoi professori di allora, tuttora viventi, ne parlano come del primo della classe: Monsignor Caruso, Monsignor Vincenzo Fondacara e sono gli stessi che poi quando giunse il momento di mandare Mario Scelba all'Università di Roma si mobilitarono in suo favore.

Il ragazzo infatti dimostrava «buona volontà e parola facile». Dopo avere in quattro anni presa la licenza ginnasiale aveva fatto in due anni il liceo prendendo lezioni private da un altro sacerdote: il canonico Giacomo Sagone. Intanto si era iscritto tra i primissimi all'Associazione cattolica italiana, il cui fondatore Don Sturzo era allora proprio qui a Caltagirone in qualità di pro-sindaco, carica che conservò per quindici anni.

Quando giunse il momento di mandare Scelba all'Università il mondo ecclesiastico di Caltagirone cominciò a muovere le sue pedine. Don Sturzo al quale era stata segnalata l'attività del giovane in risposta ad una lettera di un alto prelato che gli raccomandava Mario Scelba rispose: «Che cosa posso fare per questo giovane?» Assicurò tuttavia che avrebbe preso in esame il «caso». Ma ormai le iscrizioni all'Università stavano per chiudersi e fu allora che Monsignor Caruso scrisse al fratello di Don Sturzo allora Vescovo di Piazza Armerina: «Voi che lo potete insistete con vostro fratello affinchè Mario Scelba sia avviato agli studi universitari in Roma. E' vero che tutte le vie portano a Roma ma vista da qui la Capitale sembra tanto lontana...». Questa volta lo scopo fu raggiunto. Con le quattro camicie nuove di zecca ed il vestito scuro Mario Scelba partì alla volta di Roma e cominciò a frequentare lo studio di Don Sturzo dove in quel tempo «si faceva la storia italiana».

Il più era fatto, il resto lo fece Mario Scelba, il giovanottino che poco prima di partire dalla Sicilia aveva tenuto il suo primo discorso politico a favore del candidato del partito popolare a Chiaramonti Gulfi in provincia di Ragusa.

«Da allora è passato molto tempo — mi dice Monsignor Caruso, il vecchio professore di Mario. — Ha visto sulla piazza la fontana che hanno costruito in onore di Scelba?»

La fontana nata l'anno scorso sorge in piazza Umberto al centro dell'antica città che conserva le sue torri e quella sua aria di stare sulla difensiva che è propria dei grossi centri abitati dell'interno dell'isola.

Quattro statue corrono intorno alla vasca sui cui lati c'è la scritta: «Acqua tornata - a Mario Scelba La Città Grata». E' stata eretta per unanime volontà dei concittadini ai quali Scelba ha ridata l'acqua che qui non si vedeva da anni. Contemporaneamente alla periferia della città è sorto un moderno quartiere di case popolari. In una di queste case di Madonna della Via abita oggi la madre del Presidente del Consiglio in compagnia della figlia Emanuela vedova anche lei ed a sua volta madre di due gemelli che proprio come gli zii gemelli non si rassomigliano nè fisicamente nè come carattere.

Si nota subito che la madre di Mario Scelba ancora non si sente perfettamente a suo agio tra le quattro mura dell'appartamento popolare molto modesto ma certamente diverso da quella che fu un giorno la casa degli Scelba nella quale si svegliava «Mastro Tano» più mattiniero del gallo. Qui c'è la radio, il telefono, la campagna è lontana. La famiglia di «Mastro Tano» è ora quella del Presidente del Consiglio. Ma non per questo gli Scelba sono cambiati. Maria Gambino è ancora la stessa contadina di allora. Parla una dialetto strettissimo e si duole di non poter essere a Roma accanto al figlio poichè «quello è capacissimo di addormentarsi con un libro in mano e la luce accesa». L'unica sorella di Mario Scelba a nome Emanuela è da qualche tempo impiegata nella sede locale del Banco di Sicilia. Rimasta vedova otto anni fa provvede da allora ai suoi due «gemelli» che sono iscritti allo stesso ginnasio che zio Mario frequentò da ragazzo.

Un'esistenza serena

Il maggiore dei fratelli dell'attuale Presidente del Consiglio fino a qualche tempo fa girava alla periferia della città per distribuire la posta. Gli avevano data una zona particolarmente «faticosa» specialmente nei giorni di cattivo tempo. Ma anche lui è figlio di «Mastro Tano» e qui tutti se lo ricordano con la borsa della corrispondenza a tracolla e gli stivaloni infangati. Dicono che non rientrava mai prima di distribuire «pioggia o neve» le sue lettere. Giovanni, impiegato delle Poste di Caltagirone, da noi interrogato su alcuni episodi della giovinezza di Mario Scelba, ci ha spediti da Giacomo il fratello gemello del Capo del Governo.

Ci sono gemelli che si rassomigliano come gocce d'acqua ed altri niente affatto simili. Giacomo decisamente non rassomiglia a Mario. Anche lui abita con la famiglia in una delle case popolari di nuova costruzione ed attualmente è impiegato in qualità di «economo» presso l'Istituto di prevenzione antitubercolare, che è un'altra delle provvidenziali creazioni di Mario Scelba, nella vicina frazione di S. Pietro. I gemelli Scelba non sono mai stati fotografati da bambini insieme così come si usa fare vestendoli magari all'identica maniera. Giacomo Scelba ci dice: «Che vuole... quelli non erano tempi in cui si pensasse alle fotografie. Mario studiava. Io lavoravo. Mario ed io abbiamo fatto quasi sempre una vita diversa poichè avevamo anche carattere diverso. Da giovanotti mentre Mario correva sempre per le varie «sezioni» dei partiti politici io ero nei campi con mio padre. Ci vedevamo a sera e se mi capitava di svegliarmi nel cuore della notte, la candela era accesa accanto al suo letto».

E la vita degli Scelba in questa Caltagirone 1954 che ha dato all'Italia un Capo di Governo scorre tranquilla: Giovanni fa l'impiegato delle Poste locali, Emanuela lavora alla Banca, il gemello Giacomo è un economo pignolissimo e di poche parole.

Tra le quattro mura della sua casa popolare Maria Gambino, che procurava di nascosto le candele al figlio Mario «che leggeva sempre», trascorre la maggior parte del suo tempo accanto al balcone. Da qui si vede un angolo di terra verso contrada «Granieri» dove «Mastro Tano» fu sovrastante» di principi e baroni. Da qui donna Maria ha visto arrivare ieri a Caltagirone il figlio di Mastro Tano sulla «carrozza d'oro».

NINO LONGOBARDI

NEI PITTORESCHI COSTUMI DEI LORO AVI SPAGNOLI, GLI ABITANTI DELL'ISOLA DI SANTA CATALINA, SITUATA AL LARGO DELLE COSTE DELLA CALIFORNIA, PARTECIPANO AL SOLENNE PELLEGRINAGGIO INDETTO IN OCCASIONE DELLA SETTIMANA SANTA

LIBRI RICEVUTI

Dahlak è il nome dell'arcipelago, le cui isole si distendono lungo tutta la costa occidentale del Mar Rosso; e «Dahlak» è il titolo del volume in cui *Gianni Roghi* e *Francesco Baschieri*, collaboratore scientifico e capo ufficio stampa il primo e dirigente scientifico il secondo, descrivono le vicende e i risultati della «Spedizione nazionale subacquea», promossa e organizzata dal dott. Bruno Vailati, e che compì i suoi lavori su 32 delle suddette isole, partendo da Napoli sulla motonave «Formica» il 28 dicembre 1952 e ritornandovi il 26 giugno 1953. Il volume, edito da Garzanti con 11 fotografie a colori, 40 in nero e 2 cartine (L. 1500), contiene oltre alla descrizione vera e propria della spedizione a opera di Gianni Roghi, una parte scientifica affidata a Francesco Baschieri, redatta in modo da interessare anche il lettore comune. L'importanza scientifica vera e propria dell'impresa potrà venir resa nota solo fra qualche tempo, allorchè il ricco materiale portato in Italia sarà stato adeguatamente studiato e classificato. Intanto però il racconto di Roghi si legge come un romanzo di avventure, con gli sforzi, i rischi, le vicissitudini, i contatti con le genti del posto, le incantevoli visioni sottomarine che di volta in volta hanno commosso, o divertito, o stupito l'autore. Il quale è il primo giornalista italiano ad essersi dedicato all'esplorazione subacquea, dopo aver compiuto una lunga e fruttuosa esperienza alpinistica. Oltre all'interesse letterario, «Dahlak» ha pure uno morale, essendo il documento della prima spedizione organizzata in Italia e compiuta da studiosi italiani, allo scopo di approfondire e diffondere la conoscenza della vita subacquea e dei suoi abitatori.

○

Antonio Miotto *«Conoscere il bambino»* (L. 600). Istituto «La Casa» - via Mercalli 23, Milano.

Senza nessuna pretesa di voler tracciare un quadro compiuto della psicologia dell'età evolutiva, l'autore, di cui è largamente conosciuta ed apprezzata l'attività di studioso e di divulgatore di problemi psicologici, propone ai genitori ed agli educatori alcuni temi ed osservazioni per una più approfondita conoscenza psicologica del bambino. Con pacatezza e vigile equilibrio, l'autore prende via via in esame quegli aspetti della vita del bambino, che maggiormente assillano i genitori. Ma, sia che si tratti dei primi giorni di vita del neonato, e della necessità di eliminare ogni inutile apprensione di fronte a taluni fenomeni che, pur nel loro sconcertante annunciarsi rientrano quasi sempre nella normalità, sia che si tratti di affrontare argomenti e situazioni particolarmente scottanti, l'atteggiamento fondamentale dell'autore è quello di un continuo richiamo al senso di responsabilità, di autodominio, di maturità psicologica degli adulti che debbono occuparsi del bambino. In un'epoca in cui tanto si parla di ragazzi difficili e di crisi delle nuove generazioni, è particolarmente apprezzabile questo energico e costante richiamo agli adulti, perchè abbiano a rivedere la impostazione della loro personalità e della loro responsabilità di educatori.

Turbato un matrimonio da un falso generale

Si è svolto ieri, in una festosa e colorata cornice, uno dei matrimoni più sensazionali del secolo. Incantevole la sposa, la signora Silvana Popova, vedova del compianto Capitano Popov, ed aitante lo sposo, l'ufficiale in congedo Vittorio Smirnov. Insieme a questa coppia si sono sposati anche il Signor Alberto Lomov con la gentile signorina Natalia, figlia dell'illustre clinico dottor Guglielmo Ciubucov, nonchè il giovane Carletto Aplombov con la vezzosa signorina Dascenka Pina Scigalova.

Unica nota stonata la presenza, in divisa di generale, di tal Renato Rovunov, vagabondo, il quale, dopo abbondanti libagioni al buffet, si è dichiarato «ammiraglio della marina fluviale» ed ha dato luogo ad alcune deplorevoli scene per mettere fine alle quali egli è stato cacciato via con la forza.

Dopo brevi indagini si è scoperto che il vero nome del «generale» Rovunov è quello di Renato Rascel: cosa questa normalissima in quanto gli sposi sono Silvana Pampanini e Vittorio De Sica, Alberto Sordi e Valentina Cortese, Carletto Sposito e Pina Bottin e il loro matrimonio ha luogo nel film «Il matrimonio», diretto da Antonio Petrucci.

UNA NUOVA TECNICA AL SERVIZIO DELL'INDUSTRIA

E' COMINCIATA L'ERA dell'«atomo addomesticato»

Negli Stati Uniti si stanno compiendo rapidi progressi nello sfruttamento per scopi pacifici dell'energia nucleare

DAL 20 al 25 giugno, un migliaio di scienziati atomici di 14 paesi d'America e d'Europa terranno la prima conferenza internazionale di ingegneria nucleare ad Ann Arbor, presso l'Università del Michigan. E' la prima mobilitazione di tecnici ed esperti, che risponde all'appello rivolto da Eisenhower alle Nazioni Unite per lo sviluppo delle applicazioni dell'energia atomica alle necessità di pace.

In questi giorni, lo stupore ed i timori suscitati dagli esperimenti termonucleari americani nel Pacifico hanno fatto perdere di vista le notizie sui progressi finora compiuti nell'uso pacifico della tecnica atomica. Si è detto, giustamente, che le nuove armi, usate senza discriminazione, potrebbero segnare la fine delle città del mondo e suonare la campana a morto per la civiltà. Le bombe all'idrogeno fatte esplodere alle isole Marshall sono gli strumenti più spaventosi di distruzione di cui l'uomo sia mai stato in possesso: la potenza di ogni bomba è pari a quella di 12-14 milioni di tonnellate di tritolo. E' difficile immaginare, in termini concreti, gli effetti e le conseguenze dello scoppio. Si pensi soltanto che la prima bomba atomica sganciata su Hiroscima aveva una forza pari a 20 mila tonnellate di tritolo, quella di Nagasaki raggiungeva la potenza di 25-30 mila tonnellate, e quelle sperimentate nella primavera del '51 a Bikini non superavano le 50 mila tonnellate. La bomba all'idrogeno esplosa nel novembrebre 1952 ad Eniwetok aveva una potenza pari a 5 milioni di tonnellate di tritolo: sembrò allora che si fosse raggiunto un limite difficilmente superabile. Oggi ci accorgiamo, invece, che praticamente non esiste alcun limite alla possibilità di distruzione. Dovremmo abbandonare ogni speranza sulle sorti dell'umanità, se non sapessimo che, contemporaneamente allo sviluppo delle armi atomiche, sono stati fatti progressi altrettanto straordinari, anche se meno clamorosi, nelle applicazioni pacifiche della scienza nucleare. Non è ancora da escludere che le opere di pace prevalgano sugli strumenti di guerra.

«Atoms for peace», atomi a servizio della pace: questo è appunto il tema della conferenza di Ann Arbor, patrocinata dalla stessa Commissione per l'Energia Atomica degli Stati Uniti, la quale ha messo a disposizione dell'Università del Michigan, per questa occasione, molto materiale un tempo classificato nella categoria «dati segreti». Si tratta, ad esempio, di indicazioni e notizie sulla metallurgia del plutonio e dell'uranio, sul recupero dei radioisotopi dai reattori nucleari, sui problemi nuovi posti dai recentissimi progetti di macchine a propulsione atomica.

Grandiose prospettive

Verso la fine del '53 si è diffusa la notizia della costruzione di centrali elettriche «atomiche»; in questi primi mesi del '54 si sono avuti altri due avvenimenti di grande importanza: il varo del primo sommergibile atomico, il «Nautilus», e il primo progetto di locomotiva atomica. Siamo entrati, come dicono in America, nell'era dell'atomo addomesticato, e i fatti dimostrano di correre più velocemente delle previsioni. Si parla, adesso, di una rivoluzione industriale gigantesca, di cui è difficile prevedere l'esito: essa darà all'uomo i mezzi e le forze per sfruttare economicamente le risorse esistenti nelle regioni più inaccessibili e desolate del mondo.

Si era intravvista, a dire il vero, la possibilità di uno sfruttamento industriale dell'energia atomica fin dal giorno in cui Enrico Fermi costruì, nella palestra dell'Università Columbia, la prima pila atomica. Bisognava però trasformare questo strumento di ricerca in un impianto industriale praticamente utilizzabile. Nel '46 il dottor Farrington Daniel completò il progetto per un reattore (o pila atomica) industriale, da costruirsi negli stabilimenti di Oak Ridge. Sul piano teorico tutto era chiaro e semplice: da un punto di vista pratico le difficoltà erano ancora numerosissime. Occorreva studiare soprattutto il comportamento dei vari materiali sottoposti alla fortissima usura delle reazioni nucleari, e si decise, perciò di compiere una serie di esperimenti intesi a «provare» la resistenza dei materiali più idonei, raccogliendo nello stesso tempo tutte le informazioni possibili dagli altri laboratori atomici negli Stati Uniti, quelli di Argonne, di Brookhaven, e quello canadese di Chalk River.

Nel '51, ad Arco, una località desertica dell'Idaho, si costruì il primo impianto sperimentale. La realizzazione era stata affidata alla Westinghouse, che la condusse a termine a tempo di primato. Il sistema scelto fu quello del «reattore-generatore» ossia di un reattore che, usando come «materia prima» uranio naturale arricchito con una certa percentuale di uranio 235, genera energia utilizzabile e nello stesso tempo produce plutonio in quantità superiore all'uranio consumato durante il funzionamento. Il risultato è sorprendente: è come se noi bruciassimo, per scaldare la nostra casa, cinque tonnellate di carbone e a primavera ne trovassimo in cantina dieci tonnellate. Il «cuore» del reattore è un blocco di uranio naturale arricchito con uranio 235, della grossezza di un pallone da foot-ball. Esso produce energia termica e genera contemporaneamente un flusso di neutroni — il più denso ottenuto finora — che colpisce l'uranio trasformandolo in plutonio. Il ciclo così si ripete e si arriva ad una fantastica utilizzazione dell'energia. Gli esperimenti di Arco furono compiuti il 20, 21 e 22 dicembre 1951: furono prodotti, in quei giorni, circa 100 kwh sufficienti ad alimentare le lampade del laboratorio e a mettere in moto le pompe e gli strumenti. Per la prima volta nella storia del mondo l'energia elettrica veniva prodotta utilizzando l'energia dell'atomo.

L'impianto sperimentale di Arco continua tuttora a funzionare, fornendo preziose indicazioni per i necessari perfezionamenti in vista dell'uso industriale. Il 24 febbraio del 1953 anche nel laboratorio atomico di Oak Ridge, nel Tennessee, si riuscì a produrre un primo quantitativo di energia elettrica: circa 150 kwh bastanti ad illuminare una cinquantina di case di abitazione. La speranza di poter costruire reattori nucleari per la fornitura di energia alle centrali elettriche era divenuta realtà. Dal febbraio '53 ad oggi, non solo negli Stati Uniti, ma in Canadà, in Granbretagna, in Francia, si sono fatti progetti e si è iniziata la costruzione di centrali elettriche atomiche, non più su un piano sperimentale di ricerca, ma su piano industriale.

Il motore del «Nautilus»

I dati forniti dal funzionamento del «reattore generatore» sperimentale, hanno permesso la seconda straordinaria realizzazione: il motore atomico destinato ad azionare il «Nautilus». Il principio è identico: l'energia generata dal reattore, mentre nelle centrali elettriche viene convogliata alle turbine e alle dinamo per la produzione di energia elettrica, nel «Nautilus» viene raccolta da un motore che fa ruotare l'asse il quale a sua volta aziona le eliche. Se il principio teorico è identico, diversi e complessi sono i problemi che si dovettero risolvere: dimensioni più ristrette, maggiore resistenza dei materiali, strumenti di controllo, congegni di sicurezza.

Il primo progetto venne redatto dall'ammiraglio Hyman George Rickover; I tecnici di Oak Ridge e di Argonne studiarono su un modello le trasformazioni necessarie alla nuova destinazione. A Schenectady, la «General Electric» costruì un prototipo: ad Arco, infine, la Westinghouse impiantò il reattore effettivamente scelto per la prima unità subacquea. Il 31 maggio 1953, Thomas E. Murray, membro della Commissione americana per la energia atomica, inaugurò «su banco» il motore del «Nautilus»: all'apertura di un circuito, i congegni entrarono in azione e l'asse destinato a portare le eliche prese a ruotare vorticosamente. A meno di sette mesi di distanza, avveniva, il 21 gennaio di quest'anno, il varo del sommergibile.

Adesso si stanno stringendo i tempi: più velocemente di quanto gli stessi tecnici non prevedessero, si mette l'energia atomica a disposizione dell'industria, dell'agricoltura, della medicina. Nel dicembre scorso è stata affidata alla Westinghouse, che ha 112.000 operai e 87 stabilimenti in 31 Stati della Confederazione, la costruzione di un motore atomico capace di produrre circa 60.000 kwh. Un motore del genere è sufficiente a soddisfare i bisogni di illuminazione e di forza motrice di una città di 500 mila abitanti.

E' recente l'annuncio che è stato definito il progetto di una locomotiva atomica. Un sistema di riscaldamento ad energia atomica sta per essere ultimato ad Hanford, nello Stato di Washington: uno speciale reattore permetterà di riscaldare 20 edifici, con un risparmio di decine di migliaia di litri di olio combustibile all'anno. Intanto, dai laboratori atomici degli Stati Uniti e dei paesi alleati, giungono notizie sempre più confortanti sullo sfruttamento delle reazioni nucleari per la medicina e l'agricoltura. L'era *dell'atomo addomesticato* è veramente iniziata.

ARTURO CHIODI

(«Giornalfoto»)

IL DICITORE-ATTORE FRANCESE JEAN BER, CHE E' STATO OSPITE DEL C.C.A., PER INIZIATIVA DELLA SEZIONE SPETTACOLO E LETTERE DEL CIRCOLO STESSO, HA INIZIATO, CON L'APPLAUDITA SERATA TRIESTINA, UN GIRO ARTISTICO ATTRAVERSO LE CITTA' ITALIANE

Nuovo cambiamento di sesso verificatosi in Danimarca

New York, 16

Un nuovo caso di cambiamento di sesso è quello di Charlotte Mac Leod, di 28 anni, diventata donna dopo aver prestato servizio nell'Esercito americano con il nome di Charles Mac Leod.

Charlotte è arrivata oggi a New York, proveniente dalla Danimarca ed è stata subito trasportata a casa dai familiari su una poltrona a rotelle Prima di partire dalla Danimarca, ella ha dichiarato ai giornalisti: «L'operazione che mi ha permesso di cambiare sesso per poco non mi ha ucciso».

A DUE MESI DALLA FIERA CAMPIONARIA

La macchina propagandistica lancia nel mondo il nome di Trieste

Primi lusinghieri risultati di una vastissima campagna

A due mesi dall'apertura della sesta Fiera campionaria internazionale di Trieste, è ormai virtualmente concluso il lavoro preparatorio di questa grande manifestazione che ogni anno richiama sulla nostra città l'attenzione del mondo economico di molti paesi; si dà ora inizio a quella che potremmo chiamare l'organizzazione tecnica della Fiera, si definisce la sua struttura, si predispone la sua funzionalità. Particolarmente vasta e intensa è stata quest'anno la propaganda svolta sia in Italia che all'estero, e si prevede quindi che la partecipazione di espositori e di pubblico sarà tale da superare anche quelle registratesi negli anni scorsi. Nel considerare lo sforzo propagandistico compiuto, va tenuto presente che questo giova non soltanto all'incremento della manifestazione fieristica, ma si ripercuote favorevolmente su tutte le attività economiche della città.

Difficoltà di carattere contingente, non escluse quelle create dalla particolare situazione politica, avevano impedito che la macchina propagandistica della Fiera si mettesse in moto prima del dicembre scorso, anche se in precedenza qualcosa era già stato fatto, come ad esempio la pubblicità svolta alla Fiera autunnale di Graz. Ma definita la data dell'inaugurazione — la Fiera, come è noto, si svolgerà dal 17 giugno al 4 luglio — si diede immediatamente inizio al vasto programma già fissato in precedenza e si cominciò infatti subito con una prima lettera circolare inviata ad oltre 45 mila indirizzi, sia in Italia che all'estero; si distribuirono quindi 25 mila cartoline in cui si comunicava la data d'inizio della Fiera, indirizzandole particolarmente ai tradizionali clienti dell'emporio triestino: Siria, Libano, Arabia, Egitto, Carinzia, Stiria, Germania meridionale e Friuli.

L'Ufficio commerciale svolge la sua opera di acquisizione specifica con lettere circolari alle singole aziende di tutti i gruppi merceologici che alla Fiera di Trieste saranno rappresentati, attraverso le Camere di commercio, le associazioni di categoria, i consolati: in Italia e all'estero vennero distribuiti 62 mila pieghevoli, 130 mila volantini, 2700 piantine, 18 mila locandine, così che si può affermare di aver realmente interessato alla Fiera di Trieste l'ambito più vasto possibile di operatori, espositori, industriali, commercianti, giornalisti, turisti e semplici curiosi. La diffusione del materiale è stata effettuata sempre con accompagnamento di lettere ed in molti casi con documentazioni fotografiche e statistiche sulle manifestazioni degli anni passati. Tale opera di propaganda è stata estesa ai paesi del Vicino Oriente (Turchia, Iraq, Siria, Libano, Israele, Giordania, Egitto), all'India, al Pakistan, all'Indonesia, a tutte le Nazioni dell'Africa, ed è stata particolarmente intensa ed accurata nei paesi della America Latina, che già negli anni scorsi tanto interessamento avevano mostrato per la rassegna fieristica triestina. A metà marzo è stata disposta la affissione di tremila manifesti nel formato 140-200, nelle principali città d'Italia e di circa ottomila manifesti di formato minore in molte città dell'estero, un'ulteriore campagna di affissione di manifesti verrà svolta nelle zone da cui proviene il maggior numero di visitatori. Molta attenzione si è riservata alla diffusione del materiale informativo per la stampa nazionale ed estera.

Tutto questo lavoro preparatorio è stato fertile di risultati positivi e già oggi le cifre relative alla prenotazione degli stands da parte degli espositori sono degne di rilievo. Incominciano a pervenire all'Ente Fiera anche prenotazioni di visite sia di singoli operatori commerciali, specie dall'Austria e dalla Germania, e sia di comitive italiane e straniere. Da ultimo, apprendiamo che anche la Turchia e la Cecoslovacchia hanno assicurato notevoli riduzioni ferroviarie per merci e persone dirette alla Fiera di Trieste.

Una nuova rivista intitolata all'Adriatico

E' uscita in questi giorni, in elegante veste, con i tipi della Tipografia Fortuna, una nuova rivista triestina, «Adriatico». Ne è direttore un giovane, il dott. Sergio Battigelli, che ha dato alla pubblicazione un originale carattere: la nuova Rassegna mensile tratta e tratterà di problemi italiani, con speciale riguardo alla nostra Regione, da un punto di vista particolare. Sergio Battigelli la presenta con un suo studio sintetico: «Trieste, l'Adriatico e l'Italia», concludendo con questa nobile affermazione: «Per la risoluzione appunto del nostro problema adriatico, di cui Trieste costituisce un particolare, questa rassegna si prefigge di lottare, in vista del raggiungimento di quelle mete cui l'Italia deve tendere per sè e per l'Europa».

Questo primo numero reca ancora: un articolo di «Gibier», pseudonimo sotto cui si cela un'illustre personalità del nostro Ateneo, «sul blocco portuale nell'alto Adriatico»; uno sguardo agli sviluppi della nostra Fiera Campionaria; un'interessante indagine sullo sviluppo e l'espansione demografica di Trieste nei due ultimi secoli; un articolo su: «l'armata letteraria dell'800 istriano», uno sull'Università popolare di Trieste e sul turismo regionale ed infine varie cronache e recensioni. Sulla copertina è riprodotto il leone di S. Marco col libro chiuso: significativo quanto mai il simbolo nel triste momento in cui l'Istria veneta giace sotto il dominio straniero: «Ma il libro si riaprirà»... Questo è l'augurio che la Rivista esprime ed al quale calorosamente ci associamo.

CINEMATOGRAFICA CARAMBOLA di una Belvedere in pieno centro

Urta contro due auto e atterra due pedoni - Grave incidente a un ciclista tradito dalla siepe marginale

L'ammiccare di un semaforo — segnava rosso? segnava verde? — è stato determinante in un clamoroso cinematografico incidente accaduto iersera in pieno centro. Erano all'incirca le 19.15: al volante della sua Fiat «500», carrozzata «Belvedere», il dott. Emilio Gomisel, di 45 anni, abitante in via Margherita 3, titolare di un panificio, percorreva la via Mazzini in direzione di piazza Goldoni. Giunto all'altezza di via Dante, egli proseguiva disinvolto la corsa. Qui ha origine la prima contestazione: due testimoni asseriscono che in quell'istante il semaforo segnava rosso in quel senso e, di conseguenza, il Gomisel aveva via chiusa. Certo è che egli era giunto quasi al centro dell'incrocio, quando andava a strisciare con la fiancata sinistra della sua macchina contro la parte anteriore della Fiat «1100» di nuovo tipo, targata TS 18753, al cui volante c'era il dott. Vincenzo de Ermanni, di 39 anni, abitante in via Valdirivo 12, il quale percorreva regolarmente — il semaforo segnava verde — la via Dante in direzione del Corso.

Dopo avere urtato contro la macchina del professionista, il dott. Gomisel perdeva l'equilibrio e, dal posto di guida sistemato a sinistra, cadeva sul lato destro, che è privo di sedile. La macchina è rimasta così incontrollata, e lo sfortunato automobilista, per evitare una sciagura — come ha narrato più tardi alla Polizia — aveva tentato di frenare. Senonchè, data la posizione in cui si trovava, anzichè il freno premeva l'acceleratore: sotto la spinta, la Belvedere proseguiva la sua disastrosa corsa. Mentre il malcapitato vedeva fallire così miseramente il suo tentativo di salvare il salvabile, due passanti, l'insegnante Maria Grazia Micoli e suo fratello, Giuseppe, di 33 anni, impiegato, abitanti in via delle Docce 16, scendevano dal marciapiede per attraversare la strada e rimanevano travolti dalla Belvedere. Ma non basta: nell'incontrollata corsa, la macchina del Gomisel si spostava completamente sulla strada e andava così a strisciare contro la parte posteriore della Fiat «500» C, targata TS 13720, che l'arch. Benno Drioli, abitante in via Torrebianca 16, aveva lasciato in regolare sosta sul margine destro della via. Dopo quest'ultimo guaio, la diabolica «Belvedere» scavalcava la cordonata del marciapiede prospiciente il palazzo della RAS e, come se fosse il più innocuo pedone della terra, proseguiva il suo cammino sul marciapiede. Finalmente la «Belvedere» è andata ad arrestarsi contro lo spigolo del palazzo all'angolo della via Santa Caterina.

Nei pochi minuti della cinematografica carambola, l'intero traffico si è paralizzato; appena la Fiat si è fermata numerose persone le sono corse accanto, mentre altri telefonavano concitatamente alla CRI e alla Polizia e altri ancora cercavano di arrecare soccorso ai fratelli Micoli. Con un'auto di passaggio, la signorina Maria Grazia è stata avviata d'urgenza all'ospedale, e ricoverata nella I divisione chirurgica con prognosi di 15 giorni per ferite lacero contuse al sopracciglio sinistro, escoriazioni multiple al viso, avulsione traumatica degli incisivi superiori e stato commozionale. Subito dopo, con un'autolettiga della CRI, suo fratello l'ha raggiunta al pio luogo, dove anch'egli ha trovato accoglimento nella I divisione chirurgica. Il Micoli, al quale i sanitari hanno riscontrato contusioni escoriate all'occipite, amnesia retrograda, contusione dorsale con sospetta frattura dell'ipofisi spinosa alla decima dorsale e contusioni escoriate alle gambe, guarirà in 20 giorni. Il Gomisel ha avuto la fortuna di uscire incolume dalla sua auto seriamente danneggiata. Sul posto sono intervenuti i funzionari della Sezione traffico della Polizia, i quali hanno assunto per venti minuti rilievi accuratissimi del complesso incidente. Danni di una certa entità ha subito la «1100» del dott. de Ermanni, che è stata spostata al margine della strada e si ritiene che stamane dovrà venire rimorchiata in un'autorimessa; lievemente danneggiata, invece, la «Topolino» dell'arch. Drioli.

Di chi la responsabilità dell'incidente? La «1100» era in regola: nel suo senso il semaforo segnava verde, ciò è assodato. D'altra parte il Gomisel, contrariamente alle due testimonianze, afferma che anch'egli aveva via libera. Ed allora? Non è da escludere che la colpa sia del muto protagonista dell'incidente: il semaforo, notoriamente il più estroso e rapido nei cambiamenti di colore.

In sella alla propria bicicletta, il minatore Antonio Ceppa, di 40 anni, abitante in via S.M.M. inf. 1232, percorreva poco dopo mezzogiorno la scorciatoia che dalle case comunali di San Sabba si snoda in direzione della via Flavia, per raggiungere la sua casa. Il Ceppa era giunto proprio al quadrivio che la via Flavia compone con due strade secondarie, quando andava a sbattere con inusitata violenza con il manubrio contro la parte anteriore sinistra dell'autocarro Fiat 634, targato TS A 7536, al cui volante c'era l'autista Guglielmo Triglia, di 51 anni, abitante in via S.M.M. inf. 1239, sopraggiunto in senso opposto. Il povero Ceppa, a causa di una fitta siepe che cresce al margine della stradicciola non s'era accorto del sopraggiungere dell'automezzo e così il terribile urto è stato inevitabile. Mentre l'infelice veniva disarcionato e catapultato al suolo, la bicicletta cadeva e finiva sotto una delle ruote dell'autocarro, che la stritolava. Da un vicino posto telefonico è stata chiamata la CRI, e un'autolettiga dell'ambulatorio di piazza Sansovino è accorsa sul posto. I sanitari hanno trovato il Ceppa disteso sul margine della strada, a breve distanza dall'ultima fermata dei filobus «19». Adagiato sull'autolettiga, il ferito, che non era in grado di parlare, è stato trasportato all'ospedale e ricoverato nella I divisione chirurgica con prognosi riservata per trauma cranico, otorragia sinistra, probabile frattura della base cranica e ferite all'occipite.

IN MEZZO AL POPOLO LA STATUA DELLA MADONNA

La Colonna Mariana

Una lettera del Sindaco puntualizza le ragioni che hanno indotto il Comitato promotore ad adottare la soluzione di piazza Garibaldi

UN DISEGNO DI NICOLA SPONZA SULLA SISTEMAZIONE PRESCELTA

Dal Sindaco ing. Gianni Bartoli, che presiede il Comitato per la erigenda Colonna Mariana, riceviamo la seguente lettera:

«Invitato da mons. Francesco Drius, parroco della Cattedrale di San Giusto, a farmi promotore, in occasione della celebrazione dell'Anno Mariano, dell'erezione di una colonna alla Vergine, ho accolto l'idea con entusiasmo. Costituito un Comitato cittadino, del quale fanno parte tutte le maggiori autorità e istituzioni culturali ed economiche cittadine, ho suggerito che l'erezione della colonna avesse pure il significato di un unanime omaggio della popolazione al Pastore della Diocesi, nato il giorno dell'Immacolata, e per ricordare i suoi 20 anni di episcopato, dei quali 15 consumati generosamente in mezzo al nostro popolo».

Venne costituito un sottocomitato tecnico-artistico formato dal Sindaco e dal Prosindaco, assessore ai lavori pubblici, da mons. Drius per la Curia vescovile, dal Sovrintendente alle gallerie e monumenti, prof. Civiletti, e dai professori Coletti dell'Università, Mascherini per gli artisti, Campitelli per l'Arte sacra e Sciolis, assessore alla pubblica istruzione. Nel corso delle sue riunioni, il Comitato ha esaminato le varie soluzioni prospettate per il collocamento della Colonna e all'unanimità ha individuato nella piazza Garibaldi la posizione più adatta per l'erezione della Colonna Mariana».

«Dopo un collettivo sopraluogo della commissione artistica, non è stato preso in considerazione il colle di Montuzza, perchè la vastità dello scenario richiederebbe la costruzione di un grande monumento e non di una Colonna Mariana. La costruzione di un monumento, demolita l'attuale fontana muta, è sempre possibile, basta che qualcuno si obblighi di costituire un apposito comitato e che questo risolva felicemente entro l'anno il problema artistico e quello finanziario, gravemente impegnativo. Il Comitato cittadino si è posto il compito di erigere una Colonna Mariana in una piazza della città entro il corrente anno e questo compito cerca — con buona volontà — di soddisfare. Come è noto, il concorso bandito fra gli artisti per la presentazione dei bozzetti si chiude il 24 aprile e già parecchi artisti han- [illegible]

[illegible] polto!), ma pure nella responsabilità di coloro che democraticamente eletti o designati per la realizzazione di un progetto, sono preposti a tutelare gli interessi artistici e morali della cittadinanza».

Il "bozzello,, sul piede

Adagiato su un automezzo del suo datore di lavoro, il fabbro Vittorio Favot, di 31 anni, abitante in via Soncini 47, è stato trasportato ieri alle 15 all'ospedale, dove i sanitari gli hanno riscontrato un trauma compressivo all'alluce destro e contusioni escoriate al malleolo interno sinistro. Il Favot era rimasto infortunato alle 8 del mattino, mentre stava demolendo un «bozzello» in un reparto dell'Arsenale triestino: il blocco era sgusciato dalla presa e, cadendo, lo aveva colpito di striscio agli arti inferiori. Dopo le cure, il Favot ha potuto rincasare, giudicato guaribile in 10 giorni.

MOSTRE D'ARTE

Tre pittori alla «Rossoni»: Stracca, Ferraris e Bianchi

[illegible]

La prima rassegna a Muggia

[illegible]

NELLE AULE GIUDIZIARIE

Un sistema per mutare in benzina l'acqua pura

Vedete un po' com'è il mondo: da almeno cinquant'anni si vocifera di un misterioso ingegnere tedesco che avrebbe scoperto la formula per trasformare l'acqua in benzina; e il giorno che un tizio riesce realmente a risolvere il problema — ovvero a trasformare, per l'appunto, una determinata quantità di H2 O in combustibile — te lo ficcano in galera! Si chiama Lino Parenzan, il nostro eroe, ha quarantatrè anni e abita a Trieste in località ignota (è, infatti, senza fissa dimora). Il giorno 8 dicembre scorso riuscì a vendere un canestro di combustibile della capacità di venti litri a tale Angelo Virgilio, proprietario di una rivendita di frutta e verdura di via Crosada.

Andò così. Il Virgilio, verso le 10 del mattino, se ne stava di fronte al negozio, intento a scaricare della merce da un motocarro, quando uno sconosciuto — per l'appunto il Parenzan — gli si avvicinò. «E' suo, questo motocarro?». «Sì: perchè?». «Perchè avrei da proporle un affare. Guardi qua: è un canestro di benzina. Lo vuol comprare?». L'ingenuo Parenzan si limitò a informarsi se si trattava di roba di provenienza lecita; e alle assicurazioni dell'altro decise l'acquisto, sborsando 1700 lire per venti litri di benzina. Il Parenzan se ne andò col denaro e il Virgilio versò il presunto combustibile nel serbatoio del motocarro: ma quando ormai il venditore s'era allontanato constatò che nel bidone non c'era benzina, ma acqua. Anzi, per la precisione, come fu provato poi, un litro di benzina e diciannove d'acqua.

Dopo il «bidone» del bidone, passarono alcuni giorni. E finalmente l'11 dicembre, il Virgilio si imbattè casualmente nel Parenzan, in un bar di via Boccardi. Ci fu uno scambio di parole piuttosto vivace, con una minaccia di denuncia da parte del truffato e un'offerta di rifusione dei danni da parte del truffatore; ma il Virgilio era troppo arrabbiato per accettare un qualsiasi risarcimento e trascinò il Parenzan al più vicino distretto, ove il venditore della «miscela» venne rinchiuso in cella di sicurezza. Tanto persuasivi furono i metodi della polizia, infine, che lo spacciatore di benzina fasulla confessò d'aver truffato, precedentemente, altre tre persone, rimaste sconosciute.

Conclusesi le indagini, il Parenzan venne messo a piede libero, ma denunciato al Pretore per truffa: e il processo s'è concluso con la sua condanna a sette mesi di reclusione e 7 mila lire di multa.

Pret. Edel; canc. Scelzo. Difesa avv. Padovani.

Due carri dei pompieri sono accorsi iersera, alle 22, in piazzale Giarizzole 8, dove, in un appartamento, s'era verificato un incendio. Fortunatamente si è trattato di poca cosa: le fiamme hanno distrutto solamente una coperta. Non sono state accertate le cause del piccolo rogo. Alle 11, un carro dei pompieri è intervenuto in via Timeus 7, dove aveva preso fuoco una canna fumaria.

BORSE E MERCATI

MILANO

[illegible]

TRIESTE

[illegible]

NAVI IN PORTO

Il giorno 16 aprile 1954

B. 3 «E. Rocco» (it.); B. 9 «P. Blessas» (gr.); B. 12 «Carlotta» (it.); B. 15 «Sfinge» (it.); B. 16 «M. Bottiglieri» (it.); B. 24 «Valtellina» (it.); B. 32 «Luisiana» (it.); B. 35 «Motia» (it.); B. 37 «Albatros» (it.); B. 40 «Rio Quinto» (arg.); B 41 «Toscana» (it.); B. 42 «Alga» (it.); B. 43 «G. Fassio» (it.); B. 45 «Monstella» (it.). **P.to Lido:** «Fredianna» (it.). **Ars. Lloyd:** «Noravind» (it.), «Luisa» (it.). **Ars. Dock:** «Tritone» (it.). **S. Marco:** «Andromeda» (it.). **Scalo Legnami N.:** «C. di Messina» (it.). **San Sabba:** «P. Ronco» (it.). **S. Rocco:** «Bogliasco» (it.).

PROSSIMI MOVIMENTI

16 aprile: «Valtellina» da B. 24 a mare; «Albatros» da B. 37 a mare; «Motia» da B. 35 a mare; «C. di Messina» da B. 48 a mare. 17 aprile: «Monstella» da B. 45 a mare; «Rio Quinto» da B. 40 a B. 39.

NAVI IN ARRIVO

17 aprile: «Sandra Maria» B. 14 a; «Ismailia» B. 17-18; «Timavo» B. 38; «Rosalinda« S. Rocco.

LA CONDANNA DEL DIRETTORE DI «CANDIDO»

Martedì scade il termine per presentare il ricorso

Se Guareschi decidesse di non appellarsi, il mandato di cattura verrebbe emesso 30 giorni dopo la sentenza

Milano, 16

Martedì prossimo, alle ore 17, scadrà il termine che il Codice di procedura penale concede a Giovannino Guareschi per produrre appello contro la sentenza che la terza sezione del Tribunale ha pronunciato contro di lui.

Stamane l'avv. Porzio, secondo difensore di Guareschi, si è recato alla cancelleria della terza sezione dove si è fatto consegnare copia del verbale di udienza e del dispositivo di sentenza. Il passo dell'avv. Porzio, nell'opinione comune, potrebbe significare l'intenzione dei difensori di documentarsi in tempo ai fini dell'appello e dei motivi sui quali verrebbe basato. A questo proposito, per quanto non sia intervenuta per ora alcuna decisione da parte del principale interessato, si fa notare che è nel potere dei difensori di ricorrere al giudizio in seconda istanza anche senza il consenso dell'imputato. Il ricorso sarebbe ugualmente valido a meno che il cliente, nel caso pratico Guareschi, non revocasse il mandato al proprio difensore.

Che cosa succederà nel caso che trascorrano i termini di legge senza che la richiesta di appello venga presentata alla cancelleria? In tal caso, è sempre il Codice di procedura che parla, trascorsi trenta giorni dalla sentenza, la cancelleria del Tribunale provvederà ad inoltrare alla Procura della Repubblica, che a sua volta li emetterà entro pochi giorni, i mandati di cattura e di carcerazione.

L'avv. Porzio, da noi interrogato, ha spiegato che il termine utile per la presentazione dell'appello scade con la chiusura degli uffici al Palazzo di Giustizia nel tardo pomeriggio di martedì 20 aprile. Infatti le giornate di domenica e di lunedì, considerate festive dal calendario giudiziario, «non computantur in terminis».

Nel caso che Guareschi si lasci convincere per un nuovo appello alla giustizia si aprirà la strada ad un giudizio di secondo grado: i giudici della nostra Corte di appello riesamineranno la causa e non è da escludere che essi possano accettare quell'istanza di perizia calligrafica e chimica sulle due lettere, che il Tribunale in giudizio di primo grado ha respinto.

Dal canto suo il P.M. dott. Bacchetta ha dichiarato: «Non mi appellerò per la mancata revoca dei benefici di legge relativi alla precedente condanna riportata da Guareschi per vilipendio al Capo dello Stato. Attendo però di prendere visione della motivazione della sentenza. Se questa farà espliciti cenni alla falsità dei documenti, se cioè il Tribunale si sarà creato il convincimento che le due lettere attribuite all'on. De Gasperi sono frutto di un falso, mi riservo di procedere contro Guareschi con una nuova imputazione e cioè «per uso sciente di documenti falsi», reato che, come è noto, è perseguibile di ufficio».

Ad un giornalista di un quotidiano serale, che ha riferito all'ex Presidente del Consiglio che Guareschi non intende ricorrere in appello e che, in questo caso, verrà rinchiuso in carcere, De Gasperi ha risposto: «Sono stato anch'io in galera e ci può andare anche Guareschi». Si è fermato un attimo a pensare, poi ha aggiunto: «E le assicuro che le carceri dello Stato democratico sono migliori che nei periodi di dittatura».

Preannunciato un viaggio di Margaret in Germania

Londra, 16

Un comunicato pubblicato a Clarence House, residenza ufficiale della Principessa Margaret e della regina madre Elisabetta, annuncia che la principessa Margaret si recherà nella Germania occidentale nel luglio prossimo. Il comunicato aggiunge: «La principessa Margaret ispezionerà dal 12 al 15 luglio unità dell'esercito e della RAF in Germania. La sua altezza reale ha accettato un invito a pranzo per il 12 luglio fattole dal Presidente della Repubblica federale tedesca».

Un suicidio a Roma

Era un medico delle SS il finto «dott. Galardi»

Roma, 16

Accurate indagini svolte dall'ufficio politico della Questura hanno rivelato che un suicida era stato sepolto al Verano sotto falso nome: il morto non era il trentaseienne Giovanni Galardi da Bolzano, come risultava da una falsa carta di identità bensì l'ex capitano medico delle SS Heenes Hans Waldemar, da Quettlinger, condannato in Germania da un Tribunale alleato a 9 anni di reclusione per aver fatto parte dei medici saponificatori che operavano nei campi di concentramento.

Il 23 gennaio scorso veniva trasportato all'ospedale di San Camillo un individuo che poco prima si era avvelenato con 20 compresse di Luminal, dopo aver chiesto invano di essere assunto come manovale in un cantiere edile. Il giorno dopo egli decedeva. Mentre si svolgevano le indagini per la sua identificazione — indosso non gli era stato trovato alcun documento — una giovane donna si presentava all'obitorio dichiarando di esser moglie del suicida ed esigendo la carta di identità dalla quale risultava che il morto era tale Giovanni Galardi. E come tale egli fu sepolto.

Senonchè il fatto che il presunto Galardi si era espresso ai dirigenti del cantiere con accento marcatamente straniero e alcune dichiarazioni della moglie al maresciallo, in cui aveva ammesso che suo marito era un medico caduto in miseria, mettevano in sospetto lo ufficio politico della Questura.

La prima indagine della polizia scientifica accertava la falsificazione della carta di identità del Galardi. Successivamente, attraverso la fotografia tolta dalla stessa carta di identità, si giungeva ad accertare le vere generalità del suicida.

Il medico tedesco, dopo l'internamento nel campo profughi di Fraschette, aveva lavorato come manovale in diversi cantieri edili di Roma. Poi era rimasto disoccupato e la mattina del 23 gennaio scorso, nel salutare la donna con la quale conviveva in una modesta casetta della via Cassia, aveva manifestato il proposito di suicidarsi se non avesse trovato un'altra occupazione.

Aveva partecipato alla campagna di Russia con il grado di tenente dell'esercito tedesco, poi era stato promosso capitano per meriti di guerra.

La donna con la quale il tedesco conviveva si chiama Etruria Biagianti. Da questa aveva avuto una bambina che ora ha sei mesi.

Cinquemila senza tetto in una città dell'Assam

Tezpur, 16

Cinquemila persone sono rimaste senza tetto in seguito a un violento ciclone abbattutosi la scorsa notte sulla città d. Tezpur, nell'Assam settentrionale.

Nel giro di soli venti minuti il ciclone, il più violento registrato negli ultimi cento anni, scoperchiava centinaia di abitazioni causando danni di cui ancora non è stato accertato l'ammontare.

L'AUTISTA TROVATO CARBONIZZATO SULLA SALARIA

Ancora nessuna luce sulla morte misteriosa

Soltanto l'autopsia potrà escludere definitivamente l'ipotesi di una disgrazia

Roma, 16

Il capo della squadra mobile che questa mattina si era recato a Rieti per le indagini sul presunto omicidio dell'autista di piazza Luigi d'Attino è ritornato questa sera a tarda ora. Nel corso del suo sopraluogo il dott. Magliozzi si è reso conto di alcune circostanze che probabilmente gli permetteranno di sapere in qual maniera l'autista trascorse il tempo dalle ore 13 alle 20 di mercoledì, cioè fino al momento in cui egli, a quanto sembra, prese a bordo un cliente nei pressi di piazza Fiume.

Per ultimare l'autopsia iniziata questa mattina occorreranno ancora alcuni giorni e finchè i periti non avranno formulato le loro conclusioni non si potrà escludere l'ipotesi di una disgrazia. Infatti, secondo il capo della mobile, le ferite che il cadavere presenta al cranio potrebbero anche essere state provocate dalla caduta nel burrone.

Una notizia sulla quale i carabinieri stanno svolgendo attivissime indagini, è quella che il tassì del Dattino si sarebbe fermato in breve sosta presso una trattoria di Passo Corese. Un avventore dell'esercizio avrebbe notato che uno dei due passeggeri i quali si trovavano col tassista, era somigliantissimo al famigerato Luigi Dejana, uno dei due evasi dal carcere romano di Regina Coeli.

E' inutile sottolineare che, nel caso in cui i due passeggeri fossero effettivamente il Dejana e il suo compagno di evasione, Benito Lucidi, o il Dejana e qualche suo amico, il movente del delitto apparirebbe senza dubbio chiarissimo. [illegible]

Charlie Chaplin annuncia un suo nuovo film

Corsier, 16

In occasione del suo 65mo compleanno, Charlie Chaplin, che si trova attualmente in Svizzera, ha annunciato alla stampa la sua intenzione di girare un nuovo film nel quale [illegible] la terra americana e quella europea.

Implicata in una rapina un'artista delle Folies

Parigi, 16

Una ballerina delle «Folies Bergère», bionda e carina, Sylvie Magliorni, di 19 anni, è stata arrestata questa mattina dal commissario di polizia Clot, su invito di un commissario della polizia belga, M. Simonis, di Liegi. La Magliorni era giunta ieri [illegible] in Belgio. Mentre era in viaggio la polizia francese veniva informata che la giovane recava nelle sue valigie vari milioni di franchi in valuta straniera. Sfortunatamente quando i poliziotti giunsero, all'aeroporto l'areoplano era già giunto e la Magliorni aveva avuto il tempo di sfuggire alla ricerca. L'indomani, cioè oggi, è stata rintracciata ed arrestata. Il bottino le era stato rimesso da due malfattori, tale Henri Carné, di 30 anni, detto «Henri il parigino» e Henri Loenen, cittadino belga, della stessa età, amante della giovane.

I due malviventi avevano giorni or sono aggredito a Liegi un agente di cambio. Dopo averlo minacciato con le armi e averlo colpito duramente al capo con il calcio delle rivoltelle, gli tolsero una borsa contenente valuta estera ed oro per il valore di 4 milioni di franchi francesi.

Stamane alle 6 del mattino due poliziotti bussavano alla porta dell'appartamento dei genitori di Sylvie, presso i quali essa abita. Svegliata la ragazza e perquisite le valigie sono state trovate le divise estere e l'oro. Scoppiando a piangere la ragazza ha detto di non saper nulla di tutta la faccenda dell'aggressione.

(«Giornalfoto»)

Una visione della nuova sede della Fiat al Campo Marzio, di cui è stata festeggiata la copertura del complesso di edifici, occupanti un'area di ottomila metri quadrati. I fabbricati, nella cui costruzione è impegnata l'impresa Lugnani, si sviluppano a «U», con un corpo principale lungo la via Campo Marzio, destinato agli uffici e servizi amministrativi, e i vasti depositi a due piani per le vetture e i materiali, nonchè l'officina, nella grande area dell'ex risiera.

SEMPRE INSOLUTO IL TRAGICO DRAMMA DI MARGHERA

SENZA EMOZIONE IL CODOLO ascolta i particolari della strage

Fino a ieri pomeriggio l'oste era stato tenuto all'oscuro sulla fine della sua famiglia - Tracce di sangue che potranno fornire probabilmente la chiave dell'enigma - Si addensano i sospetti sui due fratelli

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Venezia, 16

Non si può dire che le indagini intorno alla strage di Marghera siano giunte ad un punto morto o segnino il passo per la mancanza di quegli elementi probatori di cui la Polizia ha bisogno per circoscrivere la figura dell'assassino e delineare il movente che lo spinse al massacro, ma è certo che la giornata di oggi, benchè laboriosa e ricca di nuovi rilievi, non ha ancora consentito agli inquirenti, come ieri sera speravano, di tirare le somme e trarne le debite conseguenze.

A quanto abbiamo già riferito si sono aggiunte oggi nuove indiscrezioni, altre significative allusioni che metterebbero in una luce sempre più equivoca e sospetta l'oste Vittorio Codolo e la di lui sorella Genoveffa, e la constatazione che dell'intero peculio — oltre otto milioni — che l'uomo asserisce di avere nascosto in un baule di casa del quale egli stesso deteneva le chiavi, non è stata trovata in sede di perquisizione la benchè minima traccia. Inoltre, ciò che più colpisce gli stessi inquirenti è quel persistente stato di disinteresse che il Codolo ha dimostrato e continua dimostrare dacchè si trova all'ospedale nei confronti dei propri familiari.

Frattanto Vittorio Codolo, l'ex oste di Sant'Erasmo, di 47 anni, continua a giacere, stranamente silenzioso ed assente, nel bianco lettino dell'ospedale civile di Mestre, sempre in stato di fermo, e continua a rendere la sua sconcertante deposizione dell'uomo in camice bianco senza arrecare il minimo contributo agli sforzi degli inquirenti per far luce sul bestiale massacro. Anche la sorella Genoveffa Codolo — quella che per prima avrebbe fatto il tragico rinvenimento — non si scosta dalla sua precedente versione e l'autorità ha creduto di dovere mantenere anche nei suoi riguardi lo stato di fermo.

La donna si trova al carcere mandamentale di Mestre a disposizione del sostituto procuratore della Repubblica dott. Carnesecchi e sembra molto strano il fatto che essa non abbia sentito alcun rumore provenire dalla tragica stanza dove si stavano massacrando tre persone — e vi fu colluttazione come è dimostrato dallo scompiglio dei mobili e dalle numerose ferite riportate dalla giovane madre — mentre invece si sarebbe svegliata nell'udire i deboli lamenti del fratello Vittorio che, lievemente ferito all'addome, giaceva nell'ingresso.

Nei riguardi, poi, del fratello — il padre ed il marito delle tre innocenti vittime — c'è un particolare che lascia molto perplessi. L'uomo, infatti, non ha ancora chiesto notizie dei suoi congiunti. Gli inquirenti non hanno creduto opportuno metterlo al corrente dell'orribile strage fino a stasera quando gli hanno detto bruscamente la verità: egli ha mantenuto la stessa fredda calma.

Il Codolo continua a consumare i pranzi all'ospedale con appetito. Stamane ha voluto bere soltanto un caffè e si è preoccupato di chiedere a suor Vincenza, la religiosa che ha cura del reparto che il caffè fosse allungato. Nel corso di un interrogatorio cui è stato sottoposto il Vittorio Codolo gli inquirenti hanno notato che sotto le unghie dell'ex oste erano presenti delle piccole particelle di sangue coagulato e di pelle umana. Il prof. Franceschini, direttore dell'Istituto di medicina legale dell'Università di Padova, ha prelevato alcune parti di questo materiale che è stato deposto in una piccola ampolla di cristallo. Altri prelievi, poi, sono stati fatti sul corpo della povera Venice Enzo — che mostrava parecchie graffiature — e si attende ora l'esito dell'esame che, indubbiamente, potrebbe fornire utilissime indicazioni e forse la chiave della stessa tragedia.

Frattanto i vicini di appartamento della famiglia Codolo nelle loro deposizioni dicono di non aver sentito bussare il fantomatico uomo in camice bianco. La signora Aristea De Marchi in Scarpa che abita al piano di sopra di quello dei Codolo ha detto di essere stata svegliata verso l'una — l'allarme, invece, come è noto, è stato dato verso le 2.30 — da rumori provenienti dal piano sottostante: «La nostra — ha detto la signora — è una casa costruita in economia. Le pareti hanno uno spessore minimo, come molte altre case moderne, e qualsiasi rumore è avvertito da tutto il caseggiato: io ad esempio avvertivo perfino lo scatto dell'interruttore, quando il Codolo accendeva o spegneva la luce. Per di più ho il sonno molto leggero e mi basta un soffio per destarmi. E' quindi molto strano che non abbia sentito l'uomo in camice bianco suonare il campanello e picchiare all'uscio di casa Codolo. Escluderei addirittura il fatto».

Interessante pure la dichiarazione della signorina Vittorina Levorato — che abita con la famiglia al piano sottostante a quello dei Codolo — la quale ha riferito che la notte della strage la sua mamma signora Maria, verso le 1 — sempre l'ora riferita anche dagli altri vicini — ebbe come un incubo. Le parve di udire nel dormiveglia, delle grida e dei rumori, che a poco a poco crescevano di intensità. Ad un tratto la donna — la cui camera matrimoniale è esattamente al di sotto di quella dei Codolo — venne destata, perchè il fracasso al piano superiore era cresciuto ulteriormente di intensità. Anche il signor Ettore Levorato si era svegliato e tendeva l'orecchio. La moglie, anzi, avvertì il pianto di una bimba.

Ad un tratto i rumori si placarono e subentrò un pesante silenzio, rotto una mezz'ora più tardi dalle grida della Genoveffa Codolo la quale — come ebbe a dichiarare successivamente — entrata nel salottino d'ingresso aveva scorto il fratello Vittorio disteso per terra e imbrattato di sangue. Mentre fino a quel momento i signori Levorato avevano supposto che i coniugi Codolo avessero bisticciato fra loro — contrariamente alle loro abitudini, giacchè in apparenza andavano perfettamente d'accordo — a questo punto incominciarono a sospettare che qualcuno al piano superiore stesse poco bene. Questa è la ragione per cui Ettore Levorato si decise ad uscire dal letto e salire all'appartamento dei Codolo.

In genere i vicini della famiglia ove si è abbattuta la tragedia sono propensi a dichiarare che la coppia Codolo, apparentemente, era felice e non si notavano gravi screzi fra i due e neppure fra la moglie dell'ex oste e la sorella del marito. L'uccisa, nelle rare occasioni in cui chiacchierava con i vicini, non pronunciò mai parole di riprovazione nei confronti del marito. I bottegai della zona hanno detto che il Codolo nei cinque mesi della sua residenza in via Francesconi era sempre apparso come una persona per bene tutto dedito alla famiglia ed ai figli. A dire della gente non avrebbe avuto vizi palesi. Per quanto riguarda la sorella Genoveffa Codolo pare che frequentasse le osterie di Marghera, senza per altro mai trascendere.

Dalla Polizia, sono pure stati interrogati Gaetano Patron di Angelo, di anni 36, residente in via Giustizia 11, attuale proprietario della trattoria «Montagnola» e il mediatore Bortolo Busetto, di anni 56, le due persone che avevano avuto negli ultimi giorni frequenti contatti col Codolo, per la cessione della trattoria «Montagnola». I due hanno affermato che il Codolo era in trattative da diverso tempo e che aveva accennato ad una persona, residente a Treviso, che gli avrebbe prestato una grossa cifra, per il perfezionamento dell'affare; ma non si decideva mai a concludere. Il Codolo rinviava di giorno in giorno la conclusione delle trattative, tanto che i due, particolarmente nella ultima settimana avevano avuto la netta sensazione che il Codolo si trovasse senza soldi.

Frattanto oggi la Polizia continuando la ricerca dei famosi 8 milioni e 340 mila lire che — secondo quanto detto dal Codolo — dovevano trovarsi nella casa del delitto ha dovuto concludere che la rilevante somma è scomparsa. Mettendo in relazione questi particolari, si potrebbe avere un tenue filo per poter dare una spiegazione alla fosca tragedia.

Al Codolo non è stata ancora mossa l'accusa di avere partecipato alla strage ma tutto lascia credere che l'autorità giudiziaria sia già orientata su questa strada soprattutto dopo avere raccolto la deposizione di una cugina della povera Venice, la quale smentendo in pieno quanto è stato finora sostenuto da altri ha affermato che i rapporti fra i due coniugi erano molto tesi e numerose erano le liti scoppiate fra di loro anche se nulla di ciò trapelava dalla loro casa.

Inoltre, sempre secondo i parenti dell'uccisa, un'aperta ostilità esisteva anche fra la Venice e la cognata Genoveffa Codolo. A ciò si aggiunge all'ultimo momento un'altra rivelazione: la coinquilina dei Codolo, signora Maria Levorato, abbandonando la riluttanza dimostrata stamane mentre veniva interrogata dal procuratore della Repubblica ha dichiarato di avere udito la notte del delitto in casa Codolo un impressionante trambusto e qualche tempo dopo una voce rauca che diceva: «Muoio, muoio».

B. R.

AUDACE RAPINA IN UNA BANCA DI TORINO

LEGATO IL PERSONALE ruba indisturbato 3 milioni

Il bandito sarebbe lo stesso che fallì un colpo analogo pochi giorni fa - «Di' al tuo collega del Banco di Roma che nel caricatore ho una pallottola per lui»

Torino, 16

Il bandito che giorni addietro tentò senza riuscirvi di compiere una rapina alla filiale del Banco di Roma, di via Lagrange, ha ripetuto oggi la impresa, e questa volta con pieno successo. Agendo nella identica maniera dell'altro giorno, il rapinatore ha sottratto circa tre milioni e mezzo dalla cassaforte della filiale n. 4 del Banco di Napoli in Corso Vittorio Emanuele, angolo via Madama Cristina.

La rapina è avvenuta alle 12.45 precise, quando i quattro impiegati della filiale si apprestavano ad uscire da una porte posteriore per recarsi a pranzo. Li precedeva il direttore dott. Davide Gallo, di 44 anni, seguivano il cassiere Flaviano Camiletti, di 31 anni, il contabile Aldo Nicotera, di 29, e il commesso Pietro Massimo di anni 41.

Non appena il dott. Gallo ebbe aperto la porta, si trovò dinanzi un individuo con la parte inferiore del volto coperta da un fazzoletto nero, il quale, pistola in pugno, gli intimò il «mani in alto» e lo costrinse a indietreggiare con i colleghi. Penetrato nella banca, il bandito obbligò i quattro a stendersi a terra con le braccia dietro la schiena e legò loro le mani. Poi intimò al direttore e al cassiere di inserire, sempre con le mani legate, le chiavi nelle due serrature della cassaforte, e non appena i due ebbero obbedito li fece di nuovo stendere carponi a terra. Poi, afferrata una borsa che trovò nel locale, la riempì rapidamente di biglietti da cinque e dieci mila lire, trascurando le mazzette di biglietti da mille. Infine il malvivente fece rialzare i quattro impiegati, li costrinse ad entrare, sempre sotto la minaccia dell'arma, in uno sgabuzzino e ve li rinchiuse a chiave per poi dileguarsi senza che nessuno, come è stato appurato, lo notasse.

Successivamente gli impiegati riuscivano a sfondare la porta e telefonavano alla Celere che, accorsa, svolgeva subito indagini.

La polizia e la squadra investigativa dei carabinieri hanno aperto una rigorosissima inchiesta, ma le indagini si presentano estremamente difficili non essendo per ora l'autorità inquirente in possesso di alcun indizio probante. Del bandito si è potuto sapere soltanto che ha i capelli neri e lisci e che è di statuta media. La convinzione che si tratti dello stesso delinquente che tentò il colpo al Banco di Roma è dovuta, oltre alla constatazione che le due rapine si sono svolte nell'identico modo, ad una frase rivolta dal bandito al dott. Gallo: «Di' al tuo collega del Banco di Roma che nel caricatore ho una pallottola per lui».

La precedente tentata rapina all'agenzia del Banco di Roma fallì perchè il direttore, dott. Antonioli, costretto dal bandito a porsi accanto alla porta per segnalargli l'arrivo del cassiere, quando questi entrò si precipitò fuori dando l'allarme.

Circa l'episodio odierno, risulta che il rapinatore si era nascosto nella scala della cantina, dove era entrato non molto tempo prima, al massimo 30 o 40 minuti (pare anzi che fosse stato notato verso le 12 davanti alla banca). Nel buio della scala si era infilato la mascherina di seta, con solo due buchi, tagliati in maniera grossolana, per gli occhi. Quando poi il direttore dell'agenzia alle 12,45 aprì la porta (che è corazzata e con una serratura a scatto automatica) gli si buttò contro con tutto il peso del corpo obbligandolo a indietreggiare. Per legare le vittime si è servito di corde che teneva in tasca dell'impermeabile e che recavano, già preparati, una serie di nodi scorsoi, così da non aver altro da fare, per immobilizzare gli impiegati, che passare le loro mani tra nodo e nodo e tirare la estremità della fune. Questa operazione compì con la mano destra, mentre con la sinistra impugnava una grossa pistola a tamburo. Tolse quindi al direttore, al cassiere e anche al contabile (come si è appreso più tardi), le tre chiavi occorrenti per aprire la cassaforte. Tentò dapprima da solo e poi, non riuscendovi, slegò il cassiere e lo costrinse a far funzionare le serrature. Poi lo legò di nuovo e presa una borsa di pelle nera che si trovava su un tavolo la riempì, come è detto, di banconote, esattamente 3 milioni e 443 mila lire. Prese inoltre da un cassetto una pistola calibro 7,65 che apparteneva al cassiere, con il gomito pulì le proprie impronte che erano rimaste sulla cassaforte, rinchiuse i quattro in uno sgabuzzino, e quindi si dileguò.

Un fatto analogo a quello odierno avvenne il 3 dicembre dello scorso anno nella agenzia 1 della Banca commerciale italiana, in via Nizza 121 bis; alle 21 di quel giorno il cassiere dell'agenzia, Mario Rovetti, stava uscendo dalla porticina di servizio dopo aver ultimato del lavoro straordinario, quando si sentì puntare una pistola alla schiena. Era un giovane le cui caratteristiche corrisponderebbero a quelle del protagonista dei due ultimi casi. Egli però dovette accontentarsi di prendere al cassiere solo una pistola e seimila lire, avendo questi dimostrato di essere in possesso soltanto di una delle tre chiavi occorrenti per aprire la cassaforte.

Il prof. Macaggi a Roma per le perizie sul caso Montesi

Genova, 16

Il prof. Domenico Macaggi, direttore dell'Istituto di medicina legale dell'Università di Genova, parteciperà — su invito della sezione istruttoria della Corte d'Appello di Roma — alle perizie ordinate dalla Magistratura per chiarire la morte di Wilma Montesi. Egli giungerà il giorno 17 corrente.

Il prof. Macaggi ebbe ad interessarsi di un altro clamoroso caso giudiziario, quello del diplomatico Ettore Grande.

Vigilia di Pasqua «invernale» su tutto il continente europeo

Si teme per la vita di dieci scolari e tre insegnanti austriaci sorpresi dal ritorno del maltempo sulle Alpi - Ore drammatiche di una nave nel Tirreno

Roma, 16

Da tutta l'Italia, e anche da tutta l'Europa, cattive notizie sul tempo: [illegible]

Ma ecco i particolari delle varie città. Da MILANO le notizie sono queste: un forte vento ha imperversato dal mattino sulla città e nelle campagne. La temperatura è sensibilmente diminuita. [illegible]

Da stamane una furiosa tormenta imperversa al valico del Brennero, ma il vento violentissimo spazza via la neve formando dei banchi che intralciano la viabilità. [illegible]

Nel pomeriggio, in Valle [illegible]

[illegible] Nelle Vallate Ossolane infuria una violenta tormenta di neve. Nella notte ha ripreso a nevicare in Val Formazza. In località Sabbioni sono caduti 20 cm. di neve fresca, 25 cm. al Lago Vannino. Nei dintorni del lago il termometro è sceso a 15 gradi sotto zero, all'Alpe di Devero si è registrata la temperatura di meno 10. Il transito per il valico del Sempione è interrotto.

Nel Veneto è previsto per domani e dopodomani il verificarsi di quelle «gelate primaverili», in seguito all'afflusso di masse d'aria fredda, provenienti dall'Europa centrale. Sono state perciò prese tutte le misure atte a ridurre gli eventuali danni alle colture.

Da Palermo si apprende che la violenta tempesta che da stamane imperversa sul basso Tirreno ha reso difficile vivere ore drammatiche ai passeggeri della motonave «Lazio» del servizio giornaliero Palermo-Napoli. Gigantesche ondate si sono abbattute sulla nave spazzandola da prua a poppa, mettendo a dura prova le macchine e imprimendo allo scafo un preoccupante movimento di rollio e di beccheggio. Un'ondata più violenta delle altre è giunta fino al salone di terza classe, dove si trovavano numerosi passeggeri. La furia dell'acqua ha fatto cadere l'una sull'altra, molte persone, [illegible] alcune [illegible] il pronto intervento dell'equipaggio e degli ufficiali ha evitato più gravi conseguenze.

In seguito all'incidente il comandante ha deciso di rimettere la prua su Palermo, dove la nave è rientrata stasera. Una ventina di passeggeri, rimasti feriti nel salone di terza classe, sono stati avviati ai pronti soccorsi cittadini a mezzo di ambulanze. Nessuno di essi presenta ferite di particolare gravità.

Anche da *Firenze*, come da altre città dell'Italia centrale, si segnala che la temperatura si è notevolmente abbassata. La neve ha fatto la sua ricomparsa sulle montagne e sulle colline che circondano la capitale toscana.

Dall'estero, la segnalazione più grave viene da *Vienna*. Mancano infatti notizie da ieri di dieci scolari di Vienna che, insieme a tre insegnanti, avevano compiuto un'escursione in montagna. Si ritiene che essi siano rimasti vittime della tempesta di neve.

Si apprende da Innsbruck che due giovani tirolesi, di 16 e 18 anni, sono scomparsi nel corso di una tempesta di neve. Una squadra di soccorso è partita alla loro ricerca.

In Austria, nelle zone sopra i 600 metri, cade la neve in abbondanza tanto che molte strade e molti passi di montagna sono chiusi al traffico. Nella zona alpina la coltre di neve ha raggiunto in alcuni punti uno spessore di oltre 60 cm., e si teme che, qualora la temperatura salga improvvisamente, possa rinnovarsi il pericolo di valanghe.

A questo freddo eccezionale in Europa fa riscontro un caldo altrettanto eccezionale in India dove — fenomeno che non si verificava da 50 anni in questa stagione — sono stati registrati ieri 42 gradi all'ombra a Calcutta.

PREVISIONI DEL TEMPO

[illegible]

GIORNALE SPORT

SPETTACOLO DI GALA A TRIESTE anche senza Magnini e Gratton

Ultimi tocchi alla preparazione degli alabardati
Quasi certamente Giannini nel ruolo di laterale destro

Gli alabardati hanno completato la loro preparazione per l'attesissimo incontro di domani con i viola. L'ultima giornata di allenamento è stata molto intensa, con un programma vario: un po' di atletica, palleggi ed una breve partitina a ranghi ridotti, su di un campo a dimensioni dimezzate.

Tutti i giocatori stanno bene, compreso Maldini che giovedì pomeriggio ha ripreso gli allenamenti, dopo esser rientrato da Bologna, dov'era stato convocato con la «Primavera» del Nord-Italia. Stamane l'allenatore Feruglio terrà, nella sede di via Machiavelli, l'ultima lezione teorica, in cui illustrerà le caratteristiche tecniche dei viola.

Per quanto riguarda la formazione da opporre alla Fiorentina, dieci giocatori possono esser considerati «sicuri»: Nuciari, Maldini, Valenti, Travagini, Ganzer, Lucentini, Curti, Secchi, Soerensen Dorigo. Per l'undicesimo posto sono in ballottaggio Giannini e Petagna, uno dei quali verrà chiamato a ricoprire il ruolo di laterale destro. Nella scelta, Feruglio terrà indubbiamente conto dello schema tattico avversario. Quasi certamente sarà Giannini a completare lo schieramento alabardato.

La Fiorentina è arrivata nella nostra città ieri sera alle 19.27, essendo partita con il rapido da Firenze alle 11.28. Fanno parte della comitiva tredici giocatori, l'allenatore Bernardini, i consiglieri Gazzulli e Gallo e il massaggiatore Farabullini. I giocatori a disposizione di Bernardini per l'incontro di domani sono: Costagliola, Cappucci, Cervato, Chiappella, Rosetta, Magli, Mariani, Gren, Bacci, Segato, Vidal, Prini e Molinari. Questi ultimi due fungeranno con tutta certezza da riserve.

Si può facilmente prevedere quindi che la Fiorentina incontrerà la Triestina priva di Magnini e Gratton indisponibili per infortuni di gioco, i quali saranno sostituiti da Cappucci (un giovane terzino che ha già disputato parecchie partite in prima squadra nel corso dell'attuale campionato) e da Magli, il quale giocherà laterale sinistro permettendo a Segato di schierarsi quale interno. La formazione sarà perciò la migliore che Bernardini possa mettere in campo in questa partita che per i viola ha notevole importanza ai fini della lotta per il primato.

Il Flamengo a Budapest vince per cinque a zero

Budapest, 16

La squadra brasiliana del Flamengo ha battuto la squadra magiara del Kiniszi di Budapest per 5 reti a zero. Primo tempo due a zero. Le reti segnate nel primo tempo sono state opera di Zizinho, una al 9' e la seconda al 27'.

La pioggia che cadeva in abbondanza stamane aveva lasciato il posto al sole, ma soffiava un forte vento quando le due squadre sono scese in campo nelle seguenti formazioni:

FLAMENGO: Chamoro; Marinho, Pavao; Servilio, Jadir, Jordan; Joel, Evaristo, Zizinho, Benitez, Zagallo. KINISZI: Gulyas; Rudas, Kispeter; Ombodi, Szabo, Dekany; Egresi, Orosz, Ezusza, Vileszai, Fenyvisi.

La prima rete di Zizinho, al 9' è stata limpidissima: smarcato e con tutto lo specchio della porta a disposizione, egli ha tirato secco battendo Gulyas. Il centravanti brasiliano ha segnato la seconda rete 18 minuti più tardi, raccogliendo il pallone sfuggito al portiere magiaro e mettendolo nella porta incustodita. Verso il riposo, gli ungheresi hanno effettuato una serie di spettacolosi attacchi, ma il Flamengo li ha respinti tutti con la precisione di una macchina.

Brillante è stato il gioco dei calciatori carioca. La facilità con cui i brasiliani bloccavano i passaggi alti ha spesso strappato grida di ammirazione al pubblico. Se il punteggio non è stato più gravoso, i magiari lo debbono alla splendida partita del loro mediocentro Kispeter, che tra l'altro nel secondo tempo ha salvato una rete sicura. Chiuso il primo tempo con il vantaggio di due reti, il Flamengo non realizzava la terza che al 25'. Era Benitez a segnare, e replicava otto minuti dopo. A sei minuti dal termine Zizinho arrotondava il punteggio.

Il campionato inglese

Londra, 16

Risultati odierni della Prima divisione: Arsenal-Portsmouth 3-0; Blackpool-Cardiff 4-1; Bolton-Burnley 0-0; Chelsea-Manchester City 0-1; Manchester United-Charlton 2-0; Middlesbrough-Liverpool 0-1; Newcastle-Sheffield Wednesday 3-0; Preston-Tottenham 2-1; Sunderland-Sheffield United 2-2.

Non essendo impegnate le prime tre squadre della graduatoria, l'interesse del pubblico si è accentrato sulla lotta per evitare la retrocessione, nella quale sono impegnate cinque squadre. Le ultime due della classifica Middlesborough e Liverpool, erano a diretto confronto. I visitatori hanno vinto per uno a zero, ma la prodezza servirà ben poco al Liverpool.

Triangolare di pallacanestro tra squadre universitarie

Lunedì di Pasqua nella Palestra di via della Valle avrà luogo un incontro triangolare di pallacanestro tra le squadre dei CUS di Padova, Venezia e Trieste. L'incontro che è alla sua seconda edizione (la prima si svolse lo scorso anno a Venezia e venne vinta dal Padova) è vivamente atteso negli ambienti universitari se non altro per la tradizionale rivalità sportiva esistente fra i tre atenei. La manifestazione verrà completata da un incontro di baseball fra squadre del CUS Trieste e CUS Padova.

MITRI SI PREPARA

Nel corso di una riunione svoltasi giovedì sera alla Cavallerizza di Roma, Tiberio Mitri ha sostenuto quattro riprese con il peso medio D'Ottavio e con il leggero Nuvoloni. Dopo l'incontro bolognese con Staroch, svoltosi il 30 marzo scorso, questa è stata la prima esibizione pubblica del pugilatore triestino che si trova attualmente a Santa Marinella per curare la preparazione del suo incontro con il mulatto inglese Randolph Turpin che avrà luogo a Roma il 2 maggio.

Ecco Mitri alle prese col suo procuratore sportivo Proietti che nella fase più impegnativa della preparazione sarà sostituito dal fratello Roberto, ex campione di Europa dei pesi leggeri.

Pugilato
Battuti gli stranieri al Palazzo del Ghiaccio

Milano, 16

Risultati della riunione pugilistica di questa sera al Palazzo del Ghiaccio.

Mediomassimi: Rocci di Milano batte Balzer di Amburgo ai punti in 6 riprese; Calzavara di Varese batte Zadourian di Marsiglia ai punti in 6 riprese; Bagnoli di Seregno batte Sofisti di Merano per arr. del combatt. per manifesta inferiorità alla 3.a ripresa.

Leggeri: Bolognesi di Genova batte Martinez di Casablanca ai punti in 6 riprese; Posca di Milano batte Klaus di Solingen ai punti in 6 riprese; Ciancarelli di Rieti e Staccini di Marsiglia pari in 6 riprese.

Piuma: Casarico di Abbiategrasso batte Negro di Seregno ai punti in 4 riprese.

Rocky Castellani batte ai punti Pedro Gonzales

New York, 16

Rocky Castellani, aspirante numero uno alla corona dei medi, ha battuto ai punti per verdetto unanime Pedro Gonzales di Pittsburgh in dieci fiacche riprese. Castellani, che a 160 libbre pesava due più del rivale, ha combattuto un incontro astutamente difensivo. Solo al nono round ha messo in vera difficoltà Gonzales, con una gragnuola di colpi che ha fatto benedire a Pedro il gong di chiusura della ripresa.

All'ottavo round Gonzales ha spaccato il sopracciglio destro di Castellani, ma l'italiano di Cleveland non ne ha risentito eccessivamente agli effetti del combattimento. Castellani ha perso due punti per colpi bassi. L'International Boxing Club aveva promesso al vincitore un incontro da disputare il 14 maggio al Madison Square Garden con Ralph «Tiger» Jones, aspirante numero quattro alla corona di Bobo Olson.

Nella medesima riunione il piuma di Cleveland Mickey Mars ha battuto il concittadino Nate Brooks, campione nord-americano dei pesi gallo, ai punti in dieci riprese. Mars pesava 122 ½ libbre, Brooks tre libbre di meno. Paul Brooks, peso leggero e fratello maggiore di Nate, ha battuto ai punti in dieci riprese, per decisione unanime, Jackie Blair di Los Angeles. Il peso di Brooks era di 134 libbre, quello di Blair 133 ½.

IL CAMPIONATO ITALIANO DI CALCIO VERSO LA FASE CONCLUSIVA

Per il primato e per la salvezza domani partite forse decisive

La Fiorentina viene a Trieste, non completa in ogni settore, eppure assai forte. I recenti rovesci l'hanno fatta scendere un po' in classifica, con il risultato di rendere anche meno consistenti le sue aspirazioni allo scudetto. A Valmaura, i viola faranno senza il terzino Magnini e la mezz'ala Gratton, che, pur con i nomi celebri dei sostituti (Capucci e Magli), rappresentano assenze che pesano. Vengono nella nostra città con l'assillo di vincere. Non si possono neppure permettere, come avrebbero fatto in tempi più fecondi, di puntare al solo pareggio: i viola devono vincere se vogliono mantenere intatte le loro possibilità di insidiare l'Inter e la Juventus, compagna di sventura.

Per contro, nei calcoli che si sono fatti sulla salvezza della Triestina, una sconfitta di questa ancorchè venisse, sarebbe largamente preventivata e non sarebbe di grave pregiudizio al raggiungimento della metà, ambita da tutti. E' logico che queste considerazioni non debbano sfuggire ai giocatori alabardati. Giocare in uno stato d'animo più tranquillo rispetto agli avversari, che invece sembrano dibattersi nelle spire di un'incipiente demoralizzazione, può costituire senza dubbio per la Triestina un elemento di vantaggio psicologico. Contro la fortissima Fiorentina la Triestina giocherà probabilmente molto coperta. E poichè l'attacco viola non è di quelli che sappia travolgere o sfondare, la difesa alabardata potrebbe anche aver buon gioco. Inoltre l'attacco rossoalabardato potrebbe far affidamento sugli specialisti del contropiede, che portano i nomi di Secchi, Soerensen, Lucentini.

Il campionato attende con impazienza il verdetto di questo incontro di Valmaura, per la doppia posta in gioco. Così come attende, ma forse con ansia minore, i risultati di Napoli e Torino. Gli stessi tecnici più accreditati riconoscono che è meno difficile per l'Inter passare a Napoli che per la Fiorentina a Trieste. Notizie dalla città partenopea dànno un Napoli in crescendo morale, con alcuni giocatori, specie Jeppson, che ha i genitori ospiti nella sua casa napoletana, in stato d'euforia. L'Inter però è tranquilla dopo la strabiliante vittoria sulla Juventus. Se solo riuscirà a risolvere il problema dell'attacco la vittoria sarà sua.

E che dire della Juventus? La Spal non la può infastidire in condizioni normali, ma nel clan bianconero (qui si va contro la tradizione) i rapporti tra i giocatori sono improntati a beghe [illegible]

[illegible] in lotta per la salvezza. A Genova, il grifone dovrebbe prevalere sul Palermo; ha i numeri per farlo, e dalla sua un pubblico che nulla trascura per sostenere la squadra del cuore. Se il Genoa mancasse la vittoria, dovremmo stupirci. Da tempo il Palermo si dibatte in una grave crisi morale. Nel presente campionato ha già licenziato due allenatori (Varglien e Hiden) e un direttore tecnico (il principe Lanza di Trabia). Ora è praticamente senza allenatore, con dirigenti pronti ad accapigliarsi al primo segno di burrasca. Se il Genova non passa stavolta...

Invece a Bergamo, l'ospite Udinese non parte affatto battuta. Ha due giocatori che sono portati dai tecnici in palmo di mano per la bravura dimostrata nel recente incontro internazionale. Altrettanto si può dire dell'Atalanta, che però rimane la squadra bizzarra che ha dimostrato di essere nel presente campionato. Dopo un seguito di partite utili, gli orobici sono caduti sul loro campo ad opera della Spal. Può darsi che la sosta internazionale abbia rimesso in forma gli atleti atalantini, soprattutto quelli maggiormente bisognosi di riposo, come Bassetto, Annovazzi e Rasmussen. Ma è anche vero che l'Udinese [illegible]

Partita a scopo benefico

[illegible]

I marcatori della IV Serie

[illegible] mavilla (Belluno), Caceffo (Bolzano); 10 reti: Dalfin (Bolzano), Danieli (Dolo), Marchetti (Trento); 9 reti: Ciani (Sacilese); 8 reti: Scudeler (Trento), Costa (Lancia), Leoni (Bolzano), Mariani, Calegari (Mestrina), Leskovich (Saici), Saro (Mestrina); 7 reti: Crisman (San Giovanni), Visentin (Sacilese), Patergnani (Mestrina), Antoniutti (Pro Gorizia); 6 reti: Ulcigrai (Libertas), Helmersen (Saici), Cancian (Sacilese), Carnier (Portogruaro) Forcnesato (Schio), Cesaro e Bianchini (Mestrina); 5 reti: Renon (Pordenone), Baldassi (Saici), Sissa (Bolzano), Borruso (San Giovanni), Del Negro (Lancia), De Zotti e Ghezzo (Dolo), Rossi (Schio), Mascarin (Portogruaro), Gregorin (CRDA), Russignan (Libertas), Ardit (Mestrina), Parise (Portogruaro).

Tennis
La squadra brasiliana ai campionati di Roma

Roma, 16

L'elenco dei partecipanti ai campionati internazionali d'Italia si arricchisce rapidamente. Dopo la conferma di Drobny, è giunta infatti quella della squadra brasiliana, i cui elementi migliori sono Vieira e Falkenburg, il vincitore del torneo di Wimbledon del 1947.

Il successo riscosso dalla prima scuola di tennis in Italia già funzionante a Roma sui campi del Foro Italico, ha indotto il centro propaganda sportivo giovanile del CONI, d'intesa con la FIT, ad intraprendere lo studio ed il progetto di altri centri di addestramento giovanile per il tennis. I primi di essi, a quanto informa la Federazione tennis, saranno realizzati, con la collaborazione richiesta ed ottenuta, dei comuni interessati, a Bologna e Milano, dove potrebbero essere già in funzione fin dal prossimo maggio. Le basi del progetto riguardante Milano sono state poste negli scorsi giorni dai rappresentanti del CONI e della FIT a seguito di incontri avuti con le autorità comunali, per cui dalla fase di studio si è passati a quella del progetto di prossima realizzazione.

Seixas batte Laborlez

Dallas, 16

Le teste di serie non hanno incontrato fastidi nel primo turno ad inviti di Dallas, se si esclude la resistenza accanita che lo svedese Sven Davidson ha dovuto superare nel primo set prima di imporsi all'oriundo inglese Charles Hare per 7-5, 6-3. Il caldo soffocante ha contribuito ad affaticare Hare e a moltiplicare i suoi errori. Vic Seixas di Filadelfia, detentore del titolo, ha liquidato Leo Laborlez per 6-3, 6-3. Il mancino californiano Art Larsen ha battuto Bob Wertheimer per 6-3, 5-7, 6-3, e Gardnar Mulloy di Miami ha eliminato James Schulze per 6-2, [illegible]

Nuovo primato natatorio

Daytona Beach, 16

Jody Alderson di Chicago ha stabilito un nuovo record delle 100 yarde stile libero nei campionati femminili dell'A. A. U., coprendo la distanza in 58"5. Già in mattinata, nelle batterie, aveva stabilito un nuovo limite con 58"6, tempo di sei decimi di secondo inferiore al primato esistente. Seconda si è classificata Wanda Werner, terza la detentrice del titolo, Judy Roberts.

Nella finale dei tuffi Pat Mac Cormick di Los Angeles ha conservato il titolo con 463,7 punti. Seconda la compagna di squadra Paula Jean Myers e terza Emily Houghton.

Barbara Stark, sedicenne studentessa della California, ha conservato il titolo delle 200 yarde sul dorso nuotando la distanza in 2'27"5. Seconda Maureen Murphy, terza Marion Marchino.

Nell'individuale mista di 400 yarde, novità di questi campionati, Shelly Mann dell'ospedale Walter Reed ha conquistato la prima posizione in 5'18"6. Seconda Marie Gellet.

Motociclismo
Lunedì gimkana al Castello di S. Giusto

[illegible] (Venezia) si chiuderanno il 24. Per maggiori chiarimenti la segreteria del Motoclub è aperta ogni giorno dalle 18 in poi.

Il Vespa Club Trieste andrà domani in gita a Cividale. Partenza dalla sede di via Giulia 3, alle ore 9, ritorno in serata.

IL TROTTO ALL'IPPODROMO DI MONTEBELLO

IL PREMIO DI PASQUA sarà disputato lunedì

I convegni di trotto all'ippodromo di Montebello si svolgeranno domani e lunedì con inizio alle 15.30. Nel convegno di lunedì, oltre alla corsa Totip, vi sarà il Premio di Pasqua, tradizionale primo incontro fra i tre e quattro anni, giunto all'undicesima edizione. Gli iscritti alla prova sono: i «tre anni» Ardesia, Giovanna, Abar a metri 2100; i «quattro anni» Serval, Erbarosa, Gilippo, Opel, Berghetto, Bisboccina a metri 2130. La competizione che ha raggiunto quest'anno la dotazione di oltre mezzo milione di lire, pone a confronto i puledri dell'ultima generazione che hanno ultimato il primo ciclo di preparazione con i quattro anni che sono i cavalli già al vertice della maturità atletica.

Il Premio di Pasqua ha laureato sempre cavalli appartenenti a scuderie locali che si sono successivamente, con la maggiore età, distinti in campo nazionale ed internazionale. Nelle precedenti edizioni si sono laureati: Pellirosse, Fucsia (oggi ottima fattrice, madre di Adamantina, una puledra che si sta distinguendo all'Arcoveggio); Primofiore, Camporovere, Breverino (cavallo tutt'ora sulla breccia), Chinotto, Tenebroso e Sparta (a pari merito nella edizione 1950), ancora Tenebroso nel 1951; Odysseus nel 1952 e Terebinto (oggi a confronto con i prima serie di Napoli), in quella dello scorso anno

Il Premio di Pasqua è stato infatti il trampolino di lancio di questi soggetti, che si sono poi fatti onore anche sulle altre piste. Così Primofiore che assieme al compagno di allevamento Bocca di Leone ha lungamente bene figurato dovunque; Tenebroso «terzo arrivato» di un classico Premio Europa è vincitore di numerose corse, fra cui anche una finale dell'incontro internazionale Trieste-Vienna. Sparta, infine, ha tenuto alto il vessillo dello sport triestino, correndo specialmente a Milano e Torino con grande merito.

Marzi delegato per Trieste dell'Associazione atleti azzurri

Nei giorni scorsi, il Consiglio direttivo dell'Associazione nazionale atleti Azzurri d'Italia ha nominato il campione olimpionico di scherma Gustavo Marzi delegato dell'Associazione stessa per la provincia di Trieste. Molti azzurri triestini hanno già dato la loro adesione all'Associazione. Coloro che intendono farne parte potranno rivolgersi sia per il ritiro dei moduli d'iscrizione che per tutte le altre informazioni necessarie a Gustavo Marzi, Società Reale Mutua di Assicurazioni, via Donota 1 (grattacielo di Piazza Malta, telefono 23615)

Campionato di calcio del C.S.I. Ricuperi di lunedì (campo Ilva di Servola): 8.30, Virtus-Victoria; 10, Villaggio Fanciullo-Esperia; 11.15, Gretta - Alpina; 12.30, Audace - Esperia.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Pubblicaz. autorizzata dall'A. I. S.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

SEMIFINALI DELLA COPPA EUROPA DI RUGBY

Italia e Francia partono favorite dal pronostico

Napoli, 16

[illegible] internazionale del quindici azzurro nel corrente anno, e la nostra nazionale non avrà certamente un compito molto facile. La Spagna, che incontrerà a Napoli l'Italia, si è qualificata per la semifinale dopo aver chiaramente superato nelle eliminatorie il Portogallo (23-0) ed il Belgio (14-0) il quale ultimo aveva in precedenza battuto di misura l'Olanda. La preparazione degli azzurri è stata molto accurata. Si può arguire perciò che il quindici azzurro che lunedì al Vomero contenderà agli spagnoli il diritto di disputare la finale contro la vincitrice di Germania-Francia (in programma lunedì a Parma) sarà effettivamente il meglio che possa oggi fornire il nostro rugby, che negli ultimi anni si è portato in una posizione di preminenza nell'ambito continentale.

Il pronostico dovrebbe vedere leggermente favoriti gli azzurri i quali oltre a giocare in casa hanno dimostrato negli ultimi allenamenti contro selezioni francesi di aver migliorato l'im[illegible]

Francia-Italia 20-6

Huddersfield, 16

[illegible]

Hockey a Montreux
Italia-Francia 4 a 1

Montreux, 16

Coppa delle Nazioni di hockey a rotelle. Risultati delle partite di oggi: Italia batte Francia 4-0 (1-0); Svizzera b. Spagna 2-1 (1-0); Portogallo b. Inghilterra 2-1 (2-0).

Automobilismo
63 macchine iscritte alla corsa di Indianapolis

Indianapolis, 16

Le iscrizioni alla «500 miglia» di Indianapolis, la cui 38.a edizione si correrà il 31 maggio, si sono chiuse ieri sera. Figurano nell'elenco 63 macchine, 20 in meno della cifra-record dello scorso anno. Gli organizzatori rivelano che tutte le macchine che presero parte lo scorso anno alla corsa (alla quale sono ammesse le 33 vetture meglio qualificate nelle prove) sono state iscritte all'edizione di quest'anno. [illegible] Wilbur Shaw.

NEVO SKUKA, CHE QUI SI VEDE IN UN ESERCIZIO DI NON COMUNE ABILITA' E SANGUE FREDDO, E' IL VINCITORE DELLA «GIMKANA» MOTOCICLISTICA CHE SI SVOLSE NELLA NOSTRA CITTA' NELL'OTTOBRE DELLO SCORSO ANNO